



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 19 anno 89
11 maggio 2020

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

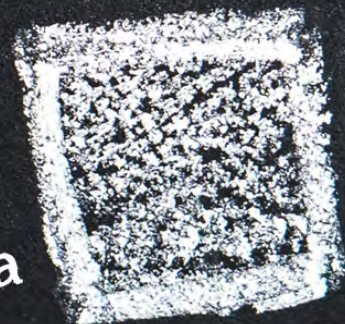
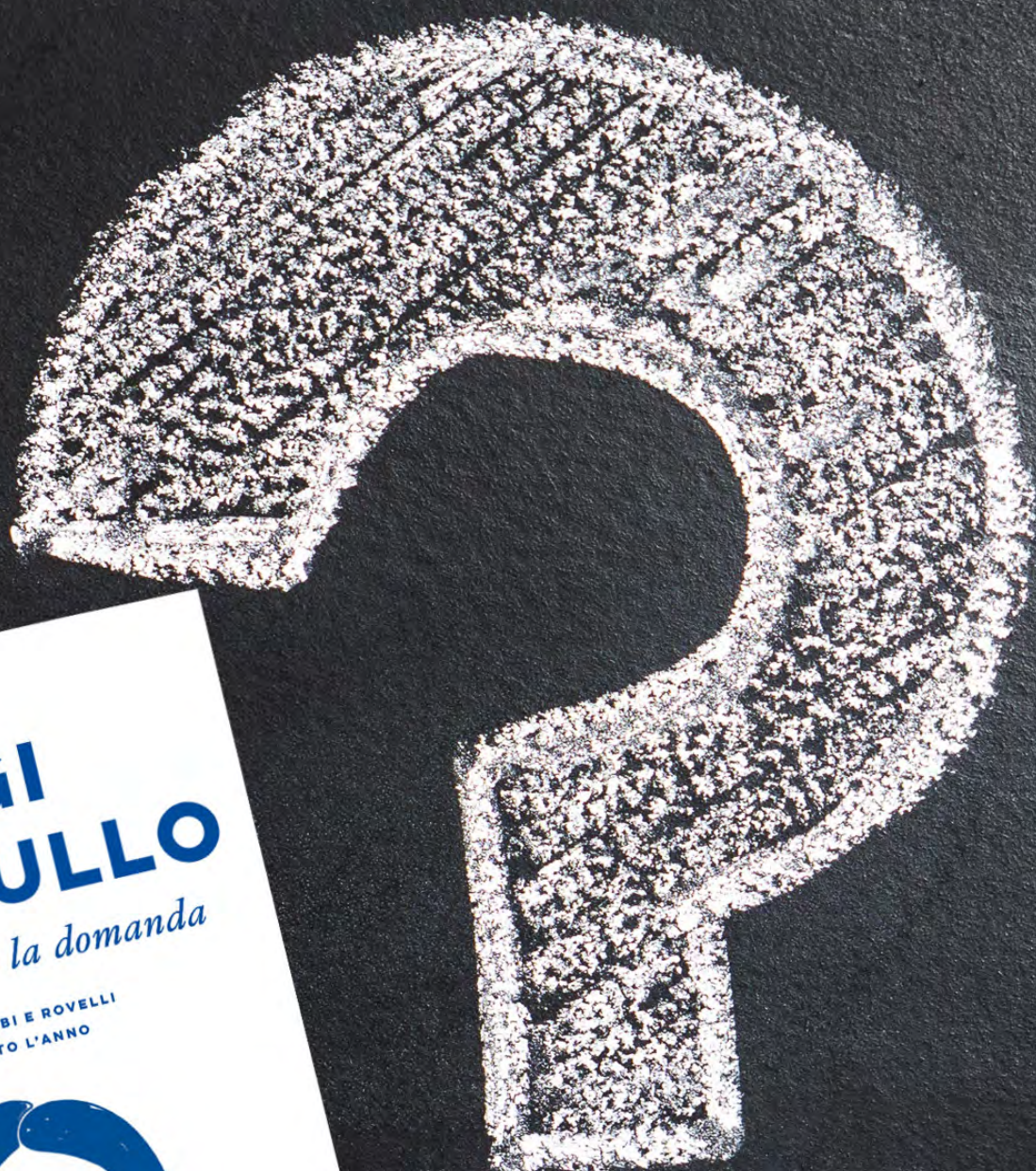
Francesca Fialdini

***Dalla parte
dei più giovani***

Rai 3



Il problema è la domanda
o la domanda è il problema



TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA
AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE
ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO
E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI
DEL **RADIOCORRIERE TV**



#CIBOOKIAMO

Incontri con l'autore



segui i nostri profili social



VIAGGIATORI, NON TURISTI

"Un'estate al Mare" cantava la compianta Giuni Russo. Una di quelle hit che da sempre aprono la stagione estiva. Una sorta di spartiacque tra l'inverno buio e grigio e i colori e la calura dei mesi più belli. Il solo ascolto dalle radio ci ha sempre condotto con la fantasia a volare verso mete esotiche, spiagge più o meno affollate. Un volo verso i falò e le grigliate, i mercatini e le sagre. E poi le corse in libertà con amici e congiunti. Insomma, tutti figli di una pellicola dei fratelli Vanzina. E anche se negli anni siamo passati dalla villeggiatura alla semplice vacanza mordi e fuggi, l'estate è sempre stata considerata la stagione più bella e attesa.

E quest'anno che faremo? Che vacanze saranno? O meglio, chi avrà il coraggio e la forza di spiaggiarsi in modalità distanziamento sociale, con mascherine e sanificazione al seguito? Come sarà spalmare la crema antiscottature con i guanti? E poi, come si potrà fare con i bambini che corrono sulle spiagge senza una meta? O con i gelati presi in stato di assembramento intorno al frigo-bar? E gli aperitivi al tramonto, tutto finito? Tutto rimandato a data da destinarsi?

Potrebbe essere proprio così. E non saranno i bonus vacanze a farci cambiare idea. Ormai ci stiamo convincendo che quei momenti passati in totale relax siano solo un ricordo lontano.

Istanti che difficilmente potremo tornare a vivere almeno nell'immediato futuro. Ci perdoni Marcel Proust ma "stiamo pensando tutti nello stesso modo" e non per questo non stiamo pensando. Anzi, ci stiamo arrovellando per capire che cosa sia successo alle nostre vite, alla nostra libertà.

Non c'è nulla di esatto, nulla di concreto. Alle tante domande non abbiamo risposte. E le poche che riceviamo non sono per nulla tranquillizzanti.

L'unica speranza è quella di poter riscoprire il nostro Paese che è figlio di migliaia di borghi e realtà straordinarie, con la loro storia, la loro cultura e le loro tradizioni.

Potremo tornare, lo speriamo, a essere viaggiatori curiosi invece di turisti. Dovremo cercare benessere per la nostra mente. Il viaggio nel nostro Paese ci renderà più forti. Ma lungo o breve che sia, dovrà essere reale e non virtuale.

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 19
11 MAGGIO 2020

VITA DA STRADA

3



FRANCESCA FIALDINI

Il lunedì in seconda serata su Rai3 la giornalista indaga il disturbo del comportamento alimentare, uno dei disagi giovanili più diffusi e meno raccontati, spesso dai risvolti drammatici

8



BRUNO VESPA

Da venticinque anni, dal salotto di "Porta a Porta" su Rai1, è testimone attento dei fatti e degli eventi che hanno segnato e segnano la vita del Paese

12

RAI, STORIE DI UN'ITALIANA

Al via sabato 16 maggio alle 14 su Rai2 il nuovo programma con Maurizio Costanzo e Umberto Broccoli per rivisitare la storia del nostro Paese attraverso l'archivio della Tv di Stato

16



GIORGIO TIRABASSI

Sessant'anni compiuti da poco, una carriera ricca di soddisfazioni, l'attore romano è il protagonista di "Liberi Tutti" in onda da sabato scorso su Rai3

18

SILVIA MAZZIERI

Giovane astro nascente delle fiction targate Rai, dopo aver indossato i panni della specializzanda in "Doc", è tra le protagoniste di "Vivi e lascia vivere" su Rai1

22

DAVID DI DONATELLO I VINCITORI

L'Accademia del Cinema Italiano ha assegnato i premi 2020 nel corso della serata condotta da Carlo Conti in diretta su Rai1 e Rai Movie

26

PALERMO CHIAMA ITALIA

La Rai si prepara a celebrare l'anniversario della strage di Capaci. Dal 18 al 23 maggio su tutte le reti e le piattaforme è prevista una programmazione speciale e trasversale, con generi e linguaggi diversi, per raggiungere tutto il pubblico

28

EUROVISION

Quarantuno paesi si uniranno per trasmettere "Europe Shine a Light - Accendiamo la musica", la serata evento realizzata da EBU, da Rai1 e dal servizio pubblico olandese, per rendere omaggio agli artisti che avrebbero dovuto prendere parte al 65esimo Eurovision Song Contest

30

MAURIZIO BATTISTA

A partire da giovedì 14 maggio tre appuntamenti in prima serata su Rai2 con uno dei comici più amati del panorama nazionale, alle prese con un programma nuovo e molto originale

32



MONICA SETTA

La conduttrice di "Uno Mattina in Famiglia" si racconta a Fabrizio Casinelli, durante "Vita da Strada" su Rai RadioLive

34

4 ZAMPE

I nostri amici animali protagonisti del nuovo programma condotto da Elena Ballerini e Federico Coccia, in onda il sabato mattina alle 10.15 su Rai2

38

SOSTIENE BOLLANI RELOADED

Giovedì 14 maggio la seconda puntata del programma reinventato e rimontato dopo lo straordinario successo ottenuto

40

CIRO GIUSTINIANI

Incontro semiserio del direttore del RadiocorriereTv con l'attore napoletano, storico protagonista di "Made in Sud"

42



DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista a Laura Lega, prefetto di Firenze

50

SOCIETÀ

Con l'Emergenza Coronavirus la povertà colpisce gravemente gli strati più deboli della popolazione. L'Arciconfraternita dei Pellegrini a Napoli consegna la spesa a oltre 550 famiglie

54

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

56

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

60

SPORT

Il Grande Torino. Sconfitti solo dal destino

62

CICLISMO

Tutti i giorni dalle 16 alle 18.30 su Raisport Classic, un'"operazione nostalgia". Le sintesi delle tappe che hanno segnato la storia, in attesa della gara di quest'anno, rinviata a ottobre

63

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

64

CINEMA IN TV

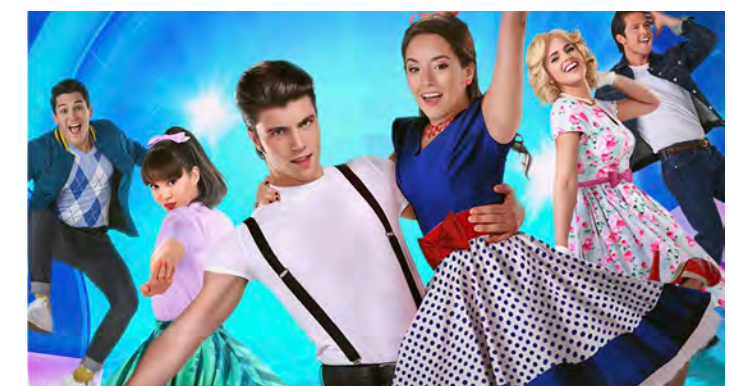
Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

66

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

68



TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI SU



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 19 - anno 89
11 maggio 2020

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico

Il desiderio di essere amati

La popolare giornalista indaga il disturbo del comportamento alimentare, uno dei disagi giovanili più diffusi e meno raccontati, spesso dai risvolti drammatici: "Questi ragazzini usano il loro corpo per dire: non ho fame di cibo, ma d'amore. Non vedete che sto soffrendo? Che cosa aspettate a darmi una mano?". L'appuntamento con "Fame d'amore" è il lunedì in seconda serata su Rai3

Come ti sei avvicinata a questo progetto?

È un tema che non può essere affrontato con un racconto superficiale fatto alla maniera di un daily, dove dai una notizia ma non hai molto tempo per svilupparla. Bisogna entrare nelle storie e nelle vite di chi patisce il problema per toccare il dolore che c'è dietro, per non rischiare di avere una reazione un po' stereotipata, del tipo "questi sono ragazzini che giocano con il loro corpo, che vogliono fare i modelli e le modelle e non sanno che sofferenza provocano nelle loro famiglie". Altrimenti rischiamo di non capire cosa c'è sotto, per paura, per indifferenza, perché la società dell'immagine ci impone dei modelli e non guardiamo oltre. Vedendo che quella dei disturbi alimentari è una fenomenologia ad ampio spettro, sempre più complicata e più diffusa, e che ha a che fare con la società dell'immagine, ma non necessariamente nasce da lì, ho pensato che fosse necessario affrontarla. Ho trovato questo percorso stimolante, urgente, importante, è un tema di servizio pubblico.

Anoressia e bulimia sono termini che sembrano fare paura, talvolta c'è quasi vergogna di parlarne. Cosa hai scoperto di queste malattie che prima non sapevi?

Le parole vergogna e paura vanno a braccetto. La vergogna di chi ha un caso in famiglia e non ha gli strumenti per affrontarlo, la vergogna dei ragazzi che ne soffrono. E non necessariamente perché arrivi a pesare 20 chili, ma perché forse arrivi a pesarne 120 e non sai più come nasconderli, la vergogna è anche nelle motivazioni che possono avere portato questi ragazzi ad ammalarsi. Quando scavi dentro queste ferite ti rendi conto che alla base ci sono le relazioni più importanti per noi, quelle che hanno a che fare con i genitori, con gli insegnanti, con la figura di riferimento emotiva del ragazzo. È sempre un tema delicato e scottante da affrontare. In questo programma non puntiamo il dito su una sola causa, perché abbiamo scoperto che le cause possono essere le più diverse. Ci siamo resi conto che il primo muro da abbattere è proprio quello della vergogna e della paura di ammettere che il problema esiste. La scala di diffusione è tale che oggi i

posti nelle comunità sono talmente pochi che i genitori non sanno come aiutare i propri ragazzi.

Un problema che va oltre il rapporto genitori-figli, quale ruolo ha la società?

Ci sono casi in cui il problema nasce in famiglia perché alle volte, come nel caso di Beatrice, una delle ragazze che conosceremo, l'investimento dei genitori non è adeguato. Loro vogliono che diventi un magistrato, lei non ne vuole sapere e continua a guardarsi allo specchio con occhi che non sono i suoi. Non vede se stessa, ma quello che il padre vuole da lei. Questo può accadere anche nella vita di Alberto al quale viene chiesto di diventare un medico di successo, proprio come era il nonno. Altre volte il vizio non è in famiglia, ma nel rifiuto di una ragazzina o un ragazzino di cui ti sei innamorato o innamorata, o anche nel rifiuto del gruppo dei pari al quale vorresti tanto partecipare, ma che non ti riconosce come membro. Altre volte ancora è una serie di concause. Evidentemente nella società di oggi, dove è così importante essere bello, pieno di filtri che ti coprono anche i nei, diventi la maschera che vuoi mostrare agli altri. Non è importante ciò che fai, ciò che pensi e come ami, ma come ti mostri, e questo messaggio è dirompente tra i ragazzini.

Il cibo è solo uno degli elementi della malattia...

Il cibo è una forma di conoscenza. Appena nasciamo veniamo allattati con il latte materno e oltre al cibo veniamo amati, riceviamo la nostra dose di amore personale ed entriamo in relazione con il mondo. Questo discorso vale anche da adulti: il cibo ci serve a entrare in contatto gli uni con gli altri, a condividere la compagnia, e diventa una valvola di sfogo o di privazione nel momento in cui vuoi mostrare il tuo corpo per fare capire a tutti quanto stai male. Questi ragazzini usano il loro corpo per dire: non ho fame di cibo, ma d'amore. Non vedete che sto soffrendo? Che cosa aspettate a darmi una mano?

C'è una storia che ti ha colpito più di altre?

Sono tutte storie molto importanti, fortissime, e sarebbe molto ingiusto indicare l'una o l'altra. Posso però dirti che cosa mi ha sconvolto di più, ossia scoprire quanto sia subdola questa malattia quando colpisce dei giovani atletici, belli, senza un filo di grasso, che non potresti mai immaginare essere malati e che si spaccano di palestra, di attività fisica per bruciare più calorie, anche durante la notte, pur di consumare il cibo che hanno mangiato di giorno, quando si abbuffano. Una ragazza che pesa 120 chili mi ha raccontato di avere scelto di nascondersi dietro il grasso dopo avere



trovato il coraggio di dichiararsi a un ragazzino della sua classe che le piaceva. Lui le ha risposto che non si sarebbe mai messo con una cicciona. A quel punto ha deciso di diventare veramente grassa, per nascondere la sua vera identità. Le cause sono molteplici, ma con una radice comune: l'investimento emotivo, l'amore che hanno ricevuto non è stato forse quello più giusto. Hanno ricevuto un amore non adeguato ai loro desideri.

Il programma è un invito ai genitori e alle famiglie a riflettere...

Vuole responsabilizzare ciascuno di noi, indipendentemente dal ruolo che ricopre. Il problema è trasversale. Se questa patologia non viene recepita e curata in tempo può durare tutta la vita, con tutte le conseguenze del caso: impedire a una donna di avere un lavoro soddisfacente o di diventare mamma, o a un uomo di avere una vita relazionale normale. Tutto quello che blocca l'amore blocca la vita, in tutti i sensi.

Che tassello rappresenta questo programma nel tuo percorso professionale?

Fondamentale, perché fondamentale è il contributo che questo progetto ha dato alla mia riflessione personale. Quando siamo in televisione dobbiamo spesso stilizzare i concetti, andare per generalizzazioni, e dell'amore finiamo di parlarne in termini molto banali. Ho sempre avuto difficoltà a parlare d'amore proprio perché non mi è mai piaciuto banalizzare questo argomento, dietro c'è la scommessa di ogni vita. Dopo questo programma sarà ancora più difficile farlo: dentro ci sono la nostra storia, la nostra infanzia, i desideri di bambini, violenze fisiche e psicologiche che ci condizionano per una vita intera e che possono sfociare anche in disturbi alimentari. Quando una ragazza vuole togliersi tutte le curve del corpo è perché non vuole essere oggetto di desiderio, non perché vuole fare la modella, ma perché combatte quell'idea di femminilità. Lei vorrebbe essere amata per la sua anima e per quello che è, a prescindere dalla taglia di seno che porta.

Come stai vivendo questo momento di parziale ritorno alla normalità?

Con molta pazienza. Le prime settimane mi sono detta che era giusto così, che dovevo fare la mia parte, mi sono sentita partecipe di una cura messa in atto da tutti nel non uscire. Adesso comincia a farmi male la distanza dai miei affetti. Qui a Roma non ho vicino ciò che mi rende vitale, ma per fortuna ho lavorato tanto. La fetta del cuore che ha bisogno di essere soddisfatta e alimentata comincia a farsi sentire. ■

Da venticinque anni, dal salotto di "Porta a Porta", è testimone attento dei fatti e degli eventi che hanno segnato e segnano la vita del Paese. Il RadiocorriereTv incontra il noto giornalista, colonna portante dell'informazione della Rai anche nei mesi difficili dell'emergenza Coronavirus. "La storia ci insegna che dalle crisi più grandi ci possono essere dei miglioramenti insospettabili - afferma - e spero che l'Italia possa approfittarne"

Nella sua carriera ha raccontato l'Italia, i grandi eventi che hanno cambiato la nostra storia recente, ha intervistato i grandi della Terra, come ha vissuto la "prima volta" del Coronavirus?

Come tutti, con straordinaria sorpresa. Una cosa non solo mai accaduta né in Italia né nel mondo, ma nemmeno immaginabile. È stato un unicum. Da un punto di vista professionale è stata un'esperienza importante, da un punto di vista personale è stato uno shock, al punto che mi sono talmente abituato a un ritmo di vita diverso, pur avendo continuato per fortuna a lavorare, che non ho nessuna voglia di riprendere quello abituale, il che è abbastanza preoccupante (*sorride*).

In queste settimane l'informazione "per bene" si è trovata a difendere i lettori e gli spettatori dalle fake news, come fermare un assalto sempre più "violento"?

Si fanno addirittura dei comitati contro le fake news, io sono sempre stato abituato dai maestri che ho avuto e in particolare da Emilio Rossi, il primo direttore del Tg1 dopo la riforma della Rai del 1975, a fare un controllo scrupolosissimo delle fonti. I miei colleghi sanno benissimo che non possono dire "l'ho letto sul giornale", così come sui siti, perché sanno che una cosa del genere è impensabile. Devono fare sempre una verifica diretta, e quando si fanno le verifiche dirette le fake news non esistono.

Come fa ad accorgersi se un suo interlocutore è, per

Secondo VESPA



così dire, un "bluff"?

Cerco intanto di intervistare delle persone minimamente accreditate. Mi è capitato, in questo momento, di trovare delle persone più fragili, meno preparate, meno idonee di quello che immaginavamo e l'intervista è stata rapidamente conclusa.

Come sarà la ripresa, riusciremo a essere migliori?

Più consapevoli dei nostri limiti, questo probabilmente sì. Più attenti ai segnali di allarme. Sapevamo che ci sarebbe stata una pandemia, era nelle cose, il pro-

blema è che nessuno si aspettava una roba di questo genere e quindi non ci siamo preparati. In particolare, non ci siamo preparati noi italiani e nella sanità abbiamo buttato il bambino e l'acqua sporca. Nella sanità italiana, che resta, nonostante tutto, una delle migliori del mondo, sono stati fatti molti sprechi nei decenni passati e c'è stata troppa clientela. Sono stati chiusi molti ospedali opportunamente, sono stati chiusi molti reparti, soprattutto di maternità, che non garantivano sicurezza, ma non si è investito in reparti strategici. Per esempio, adesso è facile dire che avevamo poche

terapie intensive, ma se facciamo il raffronto, prendendo spunto da una indagine francese, con la Francia, con la Germania, con altri Paesi, si vede che eravamo molto più indietro. E quindi abbiamo avuto anche dei morti in più per questo. Ci dovrà servire di lezione per riprogrammare meglio il territorio, rivalorizzare i medici di famiglia. Quando ero bambino il medico di famiglia era un amico di casa, oggi, troppo spesso, è uno che copia le ricette. E questo non va bene, anche se, devo dire, che in questa circostanza hanno dato prova di sé.

C'è un'immagine, un racconto, che in questi mesi pieni di dolore l'ha colpita particolarmente?

Sono tante. I camion che portano via le bare da Bergamo sono dei ricordi incancellabili, come mai avrei pensato che il Nord dovesse spostare dei malati gravi al Sud perché non ce la faceva. Penso al sacerdote che si toglie il respiratore per darlo al suo vicino di letto, al medico che deve scegliere tra i malati quello che ha maggiori possibilità di salvarsi, sono cose che immaginavo potessero accadere soltanto durante una guerra, al fronte. Purtroppo, invece, sono successe in una corsa e questo è molto doloroso.

Sono stati molti i medici e i virologi intervenuti nel dibattito, spesso c'è stata confusione, ritiene ci sia stato qualche errore di comunicazione?

Molti errori di comunicazione e molti eccessi di sicurezza. I medici ci hanno detto, con molta franchezza, "fosse per noi non avremmo mai riaperto" e questo non era giusto, non era possibile, non era opportuno. Sono diventati un po' troppo protagonisti con tutti i rischi che questo comporta, alcuni si sono dati a vicenda dell'ignorante, sono accadute cose che non dovevano accadere. Detto questo, la qualità della nostra ricerca scientifica è molto elevata e speriamo che l'Italia sappia approfittare, che lo Stato la finanzi in maniera più generosa di quanto non ha fatto finora.

Cosa consiglia alla politica e all'economia per ripartire?

La storia ci insegna che dalle crisi più grandi ci possono essere dei miglioramenti insospettabili e spero che l'Italia possa approfittarne. I primi passi mi lasciano dubbioso, nel senso che la burocrazia ha massacrato tutte le buone intenzioni del governo, non ha consentito dei tempi rapidi, quello che era stato stanziato è arrivato con il contagocce. Se noi riuscissimo a semplificare in maniera drastica la burocrazia, tanti sacrifici sarebbero compensati da una rivoluzione normativa in grado di far ripartire il Paese. Il Covid sarebbe ricordato per una strage, ma anche come autore di un miracolo. Se questo non dovesse avvenire sarebbe una straordinaria occasione perduta.

Qual è il complimento che più le ha fatto piacere ricevere in tanti anni dal suo pubblico?

Di essere una persona corretta. Tutto qua. E se ci sono ancora, è per questo. ■

Al via sabato 16 maggio alle 14 su Rai2 il nuovo programma con Maurizio Costanzo e Umberto Broccoli per rivisitare la storia del nostro Paese attraverso il pregiatissimo archivio della Tv di Stato

Rivisitare la storia del nostro Paese attraverso il pregiatissimo materiale d'archivio Rai: è quanto si propone "Rai, storie di un'italiana", il nuovo programma di Maurizio Costanzo e Umberto Broccoli, che prenderà il via sabato 16 maggio alle 14 su Rai2. Grazie ai filmati delle teche della Tv di Stato, il giornalista e l'archeologo e saggista, con l'intento di narrare storie della nostra storia, ripropongono uno spaccato culturale dell'Italia. Attraverso ricordi, aneddoti e filmati d'archivio ci raccontano i grandi protagonisti del nostro Paese dagli anni cinquanta ad oggi: dalla ricostruzione al boom economico, dalle complessità degli anni Settanta fino alle vicende più recenti di fine Millennio. Non solo immagini di spettacolo, benché anch'esso chiave di lettura e di interpretazione della nostra storia, ma anche grandi inchieste giornalistiche, appuntamenti culturali e frammenti di trasmissioni innovative per (r) scoprire momenti e personaggi dell'Italia. Il programma è scritto da Maurizio Costanzo e Umberto Broccoli con Marzia Vellucci e la regia è di Claudia Seghetti. ■



Rai, *storie di un'italiana*

L'ironia è la mia pelle

Sessant'anni compiuti da poco, una carriera ricca di soddisfazioni, il piacere di divertire e intrattenere il proprio pubblico. Il RadiocorriereTv intervista l'attore romano protagonista di "Liberi Tutti", diretto da Giacomo Ciarrapico e Luca Vendruscolo, in onda da sabato scorso su Rai3. «La serie crea un pretesto comico per fare ridere con la trasgressione, con il politicamente scorretto – afferma – È come ridere in classe durante la lezione, è puro divertimento, nello stile di 'Boris'»

L suo Michele Venturi è obbligato a mettersi in discussione, a entrare nel "Nido" per non tornare in carcere. Come vede il suo personaggio? È una tipologia di italiano che esiste da sempre, ce lo hanno raccontato Sordi e i grandi registi della commedia all'italiana. È un avvocato spregiudicato che ama il denaro, il lusso e che viene trovato con svariati milioni di euro in contanti nella propria auto, cosa che non riesce a giustificare. Va agli arresti, ottiene i domiciliari, che sconta nella residenza dell'ex moglie che vive in una comune. C'è il contrasto, forte, tra questi due mondi, tra Michele Venturi e questi idealisti che sono tutti molto disponibili tra loro, politicamente correttissimi, trasparenti, ecologici, salutisti. Loro mangiano tutto a chilometro zero, lui ama il caviale iraniano, anche un po' a sfregio (sorride).

Un invito a riflettere su quali siano i veri valori?

È cercare un messaggio, ma è soprattutto un pretesto comico, per fare ridere con la trasgressione, con il politicamente scorretto. È come ridere in classe durante la lezione, è puro divertimento, nello stile di "Boris", infatti "Liberi Tutti" è scritto dagli stessi autori. C'è un umorismo molto efficace, che piace ai giovani, coloro che hanno seguito "Boris" troveranno uno spirito comune. Nella serie si parla principalmente di legalità, di valori e di temi se ne sfiorano diversi: ci sono l'amore, le famiglie divise, la paternità mancata, c'è la vita di mezzo.

Se si fosse trovato, per davvero, al posto di Michele Venturi? Mi sarei comportato allo stesso modo, senza cambiare una virgola. Quello che metto in scena è lo spettatore che vie-

ne a trovarsi in un contesto diverso, non gli ospiti della comune. Michele Venturi è un po' cinico, ma tutto sommato è come siamo tutti noi, gli ospiti di quella comune sono un po' fuori dal mondo.

Che cos'è per lei l'ironia?

È la base, la pelle. Sopra ci metti quello che ti pare. L'ironia è fondamentale, verso gli altri e verso se stessi, ma anche verso il potere, verso la propria condizione. La conoscono bene i romani, abituati a convivere con il potere, con il prelatato. Pensiamo al Belli, lì dentro c'è tutto, non solo Roma, ma l'Italia. Attraverso certi personaggi del cinema e della Tv abbiamo costruito un'identità italiana. L'Italia l'ha fatta la televisione, non Garibaldi (sorride).



Come ha vissuto il cambiamento dovuto al lungo lockdown?

Non è che mi sia cambiato molto, non avevo tanti rapporti con la gente nemmeno prima. Lavoro a parte, sono sempre stato a casa volentieri. Ho la fortuna di avere un'abitazione in campagna dove vado quando posso, un mese durante l'estate, nei fine settimana, ci vivo da due mesi ed è un grande piacere. Leggo, sento musica...

Ha recuperato qualche lettura arretrata?

Sono appassionato di Steinbeck, ho letto "La perla", "I pascoli del cielo", ho letto Erri De Luca e John Maxwell Coetzee, i bellissimi "Foe" e "Slow man". Ma guardo anche le serie, ho visto "Chernobil", "Dark", mi sono divertito molto. E poi studio, mangio, ho preso un sacco di chili, un macello... Il cambiamento non mi fa paura, se sei in ascensore e a un certo punto questo si ferma, è inutile agitarsi, meglio stare calmi, qualcuno ti tirerà fuori, così come il Covid, è inutile essere agitati,

incazzati. Inutile guardare tutte le edizioni del telegiornale per poi trovarsi a scrivere, arrabbiati, su Facebook. Ascolto il Giornale Radio alla mattina quando faccio colazione e non altro.

Le piacciono i social?

Facebook lo trovo un po' invadente, un luogo dove ognuno si sente in dovere di dire la propria, come fosse un grande bar. Gioco un po' con Instagram perché ci sono musica, contenuti brevi. Mi rendo conto che molte persone sono contaminate non dal virus ma dai social, dal fatto di essere sempre in rete, questo porta a una nevrosi tangibile. La rete e i social sono rivoluzionari per il potenziale di comunicazione che hanno, ma come tutte le grandi cose vanno sapute usare, stesso discorso vale per il telefonino. Se squilla e non posso rispondere perché sto parlando, risponderò in un secondo momento. Mi rendo conto che potrei sembrare il vecchietto che dice "ai miei tempi...", invece è solo una questione di educazione.

"Liberi tutti" è andata in onda in anteprima su RaiPlay, che rapporto ha con le nuove modalità di fruizione dei contenuti?

Ottimo, il telespettatore può scegliere cosa vedere e quando. È passato il tempo in cui il giovedì sera c'era il "Rischiattutto". Il cambiamento porta spesso miglioramenti. Vedo le piattaforme, seguo RaiPlay che ha un archivio infinito, così come quello dell'Istituto Luce, lì dentro c'è la memoria storica dell'Italia, è un po' la lampada di Aladino. C'è tanta offerta e bisogna sapere scegliere, proprio come al supermercato, fare buon uso della propria curiosità.

Ha compiuto da poco sessant'anni, le capita di ripensare agli anni passati, a ciò che ha fatto?

Penso alla mia famiglia: ho un figlio di trent'anni, uno di ventitré, sto con mia moglie da trentadue. La mia famiglia è il mio habitat ideale. Penso alla carriera, ad alcuni passaggi della vita, alla stabilità economica trovata, perché quando cominci a fare l'attore vai a braccetto con la povertà. Il primo

obiettivo era quello di fare l'attore professionista, poi di farmi una famiglia, di comprare casa, il mio è un mestiere che può essere generosissimo o spietato.

Qual è il complimento più bello che ha ricevuto dai suoi spettatori?

Sono molto legato al film su Paolo Borsellino. Dopo la messa in onda arrivarono migliaia di lettere cartacee nelle quali molti ragazzi dissero di avere avuto l'impulso di iscriversi a giurisprudenza. È bello vedere che il tuo lavoro può anche essere utile. A darmi soddisfazione sono anche le grandi risate che riesco a suscitare a teatro, senti di dare piacere agli altri. Se il pubblico ride perché faccio una gag, o si commuove in una scena drammatica, sono riuscito nell'obiettivo. È quello che devo fare, è quello che mi si chiede ed è il complimento più bello. ■

Giovane astro nascente delle fiction targate Rai, dopo aver indossato i panni della specializzanda in "Doc", è tra le protagoniste di "Vivi e lascia vivere" con Elena Sofia Ricci e Massimo Ghini: «Anch'io, come Giada, nonostante l'età, mi sono dovuta rimettere in gioco molte volte»

Buongiorno Silvia, prima di tutto come sta? In ansia! Sono una persona molto emotiva e questo lungo periodo di lockdown l'ho vissuto da sola a Roma, lontano dalla mia famiglia. È stato difficile e al tempo stesso importante, perché mi ha permesso di compiere un bel viaggio dentro di me stessa.

Da "DOC" a "Vivi e lascia vivere", è un bel momento della sua carriera...

Sono state delle esperienze bellissime, arrivate una dietro l'altra. Più lavoro fai, più hai voglia di metterti in gioco e per me che sono una perfezionista, è stato fondamentale. In questi due ultimi progetti ho imparato moltissimo sia del mestiere che di me stessa. Un aiuto importante è venuto dal gruppo di lavoro, soprattutto in "Doc". Abbiamo trascorso molto tempo insieme e il pubblico ha premiato il nostro affiatamento. È stato veramente un peccato interrompere bruscamente le riprese (per emergenza Coronavirus). Ma torneremo...

Cosa la conquista di un personaggio?

Sono una persona empatica e in ogni ruolo cerco sempre qualcosa di me. Non giudico mai un personaggio, vado piuttosto alla ricerca della sua anima, delle sfumature che provo a restituire con la mia interpretazione. In Alba Patrizi (la giovane specializzanda di "Doc") ho ritrovato alcune mie fragilità, la forte emotività, caratteristiche che rendono una persona viva, reale e che, al momento opportuno, possono trasformarsi in forza, in desiderio di prendere in mano la propria vita e cominciare a volare. Mostrare le proprie debolezze non significa non avere carattere, a volte è vero il contrario. Andare oltre i propri limiti è una sensazione unica.

Si è emozionata nel portare il camice da medico?

In realtà non era la prima volta, perché ho studiato chimica a scuola e per tre anni ho avuto l'onore di indossarlo. In "Vivi e lascia vivere" interpreta la figlia di Laura, una donna che ha avuto il coraggio di ricominciare... Giada è la figlia maggiore di Laura, ha una forte personalità, studia all'università e dopo la laurea sogna di frequen-



*Regalare emozioni
mi rende felice*

tare un Master di moda in America. Con la madre si scontra spesso, perché vorrebbe da lei un sostegno economico, non solo affetto. Il suo rifiuto è vissuto dalla ragazza come una mancanza di fiducia, non si rende veramente conto delle difficoltà della famiglia. Si cerca un lavoro e da questa nuova sfida imparerà a conoscersi meglio, ad andare oltre i suoi stessi limiti. Come Laura, anche Giada vive una rinascita, comincia a rimbocarsi le maniche per ricostruire la sua vita. Anch'io, come il mio personaggio, nonostante l'età, mi sono dovuta rimettere in gioco molte volte.

Su Facebook ha scritto poco prima del lancio della serie: "Mi sento felice, emozionata, grata". Qual è il senso della felicità per Silvia?

Bella domanda. È quello che sto vivendo in questo momento. Regalare emozioni con il mio lavoro mi fa sentire bene. Se penso poi alla fatica e ai sacrifici che ho fatto per arrivare a questo punto, mi sento grata. Dopo dieci anni di salite, solo ora inizio a respirare un po' di serenità. Sono grata a me stessa perché non ho mai mollato, sono grata a tutte le persone che hanno avuto fiducia in me. La gratitudine è fondamentale in tutto.

Ricorda quando questo sogno è cominciato?

Amo lo sport perché mi fa sentire libera e per molti anni ho fatto atletica a livello agonistico. Non coltivavo fin da bambina il sogno di essere un'attrice, non facevo nemmeno le recite perché ero troppo emotiva. Anche le interrogazioni a scuola mi mandavano in tilt (ride) e, ancora oggi, devo gestire le emozioni per non scappare via. Un giorno mio fratello decise di iscrivermi a Miss Italia con questa motivazione: "Silvia ho sempre creduto in te e so che farai grandi cose". Questa spinta mi ha dato coraggio e dal nulla è cominciata la mia storia. Certo, la prima serata in tv dell'evento è stato un disastro, sbagliai tutto, avevo azzerato la salvezza. Ma il primo passo l'avevo fatto. Ho iniziato a fare teatro a Firenze e piano piano ho cominciato a non nascondermi più, lasciandomi trasportare dalle emozioni del palco e del pubblico che veniva a vedermi. Dopo il diploma mi sono trasferita a Roma, ho frequentato dei corsi di recitazione e iniziato con i provini. A vent'anni volevo correre il rischio.

A Miss Italia però ha "vinto" la fascia di Miss Cinema, qualcosa era già nell'aria?

Quella edizione di Miss Italia è stata molto impegnativa, ci fecero fare tantissime interviste, girare anche un corotraggio. Ovviamente ero molto in ansia e scoppiavo a piangere come una bambina, perché avevo paura delle mie stesse emozioni. Il regista mi disse delle cose molto belle a proposito dell'emotività che aiuta a rendere un personaggio più vero e credibile. Ho fatto tesoro delle sue parole.



Cosa significa oggi recitare per lei?

È tutto. Non ci sono certezze, la precarietà fa molta paura, però non voglio fermarmi. Quando ho dei copioni tra le mani, quando ascolto e do vita a un personaggio, mi sento importante.

Nonostante la giovane età, ha lavorato in set importanti, accanto ad attori affermati...

Sono stata molto fortunata perché ho avuto l'onore di lavorare con grandi professionisti, da Alessio Boni a Sergio Rubini, da Elena Sofia Ricci a Luca Argentero, persone genuine, disposte a dare consigli, svelare qualche trucco del mestiere, ma soprattutto capaci di trasmettere passione, il senso del sacrificio e dell'impegno. Questi set sono stati delle palestre importanti.

Quali sono i suoi punti di riferimento tra gli attori?

Adoro Kate Winslet e mi porto sempre dietro una sua frase: "Recitare è essere reali, onesti. Il pubblico non ti ama o non si identifica in te solo perché hai un bel viso o un bel corpo". La bellezza aiuta, certo, ma ci vuole anche altro. È un'attrice che fa sentire la sua anima in ogni cosa che fa, come anche Natalie Portman.

E tra i registi, con chi le piacerebbe mettersi alla prova?

Il mio sogno è Steven Spielberg. Un folle, un genio capace di andare oltre l'immaginazione. La nostra vita in qualche modo è già "scritta" dal destino, per saper cogliere le opportunità è necessario mettersi in ascolto. Sto percorrendo la mia strada in punta di piedi, senza fretta, facendo un passo dopo l'altro e provando a costruire ogni giorno qualcosa di importante.

Ora facciamo un gioco. Per ogni fiction alla quale ha preso parte, un momento della vita...

Provaci ancora Prof: la scuola. Non l'ho vissuta per niente bene la scuola, meno male che è finita (*ride*). Mi manca lo studio, l'ansia no. Braccialetti rossi: il mondo dell'adolescenza che si prepara ad affrontare la sfida della vita. Ho un fratello disabile, quando ero piccola i miei genitori si sono trasferiti in America e io sono cresciuta con altre persone. Ho iniziato presto a capire cosa significa avere delle responsabilità, affrontare le difficoltà della vita. Ecco perché il mondo raccontato dalla serie lo conosco molto bene. Mio fratello è il mio faro e mi ha insegnato a poggiare il mio sguardo sugli altri. Il Paradiso delle Signore: la moda. Lo shopping mi annoia e fino a due anni fa non sapevo nulla di moda. Però mi piace farmi vestire e adoro l'eleganza essenziale di Chanel. Cerco di ispirarmi nel look, di valorizzare la mia personalità, senza però farmi condizionare. La strada di casa: famiglia. Sono cresciuta in montagna in mezzo alla natura, senza l'ossessione delle cose materiali. Mi piace vivere la casa, la famiglia e sapere di avere un nido dove tornare è rassicurante.

L'ultimo libro che ha letto?

"La storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" di Louis Sepulveda. Un libro che tutti dovrebbero avere nella propria libreria.

Chi le ha insegnato a volare?

Diciamo che in questo momento sono in fase di decollo. Come guarda oggi il mondo fuori dalla sua finestra? La situazione che abbiamo vissuto è stata molto difficile e lo sarà per molto tempo. Sono una persona positiva e guardo al domani con fiducia, con la speranza che da questa grande crisi l'essere umano possa riscoprirsi più disponibile verso l'altro, non dia nulla per scontato e sia capace di dare peso a ciò che è veramente importante. ■



Rai Libri

La natura è misteriosa e inafferrabile

TRIONFANO IL TRADITORE *e Rai Cinema*

L'Accademia del Cinema Italiano presieduta da Piera Detassis ha assegnato i premi 2020 nel corso della serata condotta da Carlo Conti in diretta su Rai1 e Rai Movie. Il film di Marco Bellocchio, interpretato da Pierfrancesco Favino, conquista sei statuette, segue "Pinocchio" di Matteo Garrone con cinque. Il presidente Sergio Mattarella: "Il cinema è l'arte del sogno e per ricostruire il nostro Paese dopo la drammatica epidemia sarà necessario recuperare ispirazioni e, quindi, tornare a sognare e a far sognare"

Miglior film - *Il Traditore*

Miglior film straniero - *Parasite*

Miglior regia - *Marco Bellocchio (Il Traditore)*

Miglior attore protagonista - *Pierfrancesco Favino (Il Traditore)*

Miglior attrice protagonista - *Jasmine Trinca (La Dea Fortuna)*

Miglior attore non protagonista - *Luigi Lo Cascio (Il Traditore)*

Miglior Attrice Non Protagonista - *Valeria Golino (5 è il numero perfetto)*

Miglior sceneggiatura originale - *Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo, Francesco La Licata (Il Traditore)*

Miglior sceneggiatura non originale - *Maurizio Braucci e Pietro Marcello (Martin Eden)*

David dello spettatore - *Il Primo Natale* di Ficarra e Picone

Miglior direttore della fotografia - *Daniele Cipri (Il Primo Re)*

Miglior Scenografo - *Dimitri Capuani (Pinocchio)*

Miglior Truccatore - *Dalia Cooli Mark Coulier (Pinocchio)*

Miglior Musicista - *L'orchestra di Piazza Vittorio (Il flauto magico di Piazza Vittorio)*

Miglior Costumista - *Massimo Cantini Parrini (Pinocchio)*

Miglior acconciatore - *Francesco Pegoretti (Pinocchio)*

David Speciale - *Franca Valeri*

Miglior Canzone originale - *Che vita meravigliosa (La Dea Fortuna)* di Antonio Diodato

Miglior Documentario - *Selfie* di Agostino Ferrente

Miglior produttore - *Andrea Paris, Matteo Rovere Casa di produzione Groenlandia, Gapbusters, Rai Cinema, VOO, BeTV, Roman Citizen (Il Primo Re)*

Miglior montatore - *Francesca Calvelli (Il Traditore)*

Miglior regista esordiente - *Phaim Bhuiyan (Bangla)*

David Giovani - *Mio fratello rincorre i dinosauri*

Miglior Cortometraggio - *Inverno* di Giulio Mastromauro

Migliori effetti visivi - *Rodolfo Migliari e Theo Demeris (Pinocchio)*

Miglior suono - *Angelo Bonanni D'Onofrio, Mauro Eusepi e Michele Mazzucco (Il Primo Re)*



Il cinema di Bellocchio trionfa ai David di Donatello 2020. Ne siamo particolarmente felici – dice Paolo Del Brocco, amministratore delegato di Rai Cinema che, con Beppe Caschetto e Simone Gattoni, ha coprodotto il film vincitore di sei David di Donatello – Marco Bellocchio è uno dei nostri autori più amati, di cui ammiriamo e sosteniamo da sempre ogni progetto creativo, anche il più originale e controcorrente; è uno dei pochi registi capaci di interpretare in chiave contemporanea quel cinema civile che appartiene alla nostra migliore tradizione. Il ritratto di Buscetta che ci ha restituito, insieme al racconto di quegli anni insanguinati, resterà una delle pagine più belle della storia del nostro cinema, un film di particolare tensione e bellezza, spinto da un forte spirito civico, interpretato da Pierfrancesco Favino in stato di grazia. A loro le nostre congratulazioni per questi David meritatissimi. Vorrei complimentarmi anche con i produttori Matteo Rovere e Andrea Paris, con i quali condividiamo una delle statuette più ambite, quella per il Miglior produttore, per il film "Il Primo Re". Un David che premia un percorso produttivo iniziato da quando Matteo Rovere ha mosso i primi passi, credendo nelle sue idee nuove e ambiziose. E questa, alla base del "Il primo re", era talmente originale e fuori dagli schemi che era impossibile non affrontarlo insieme. Grazie anche a Roberto Benigni che con la sua interpretazione meravigliosa ha illuminato questo anno di cinema. E a Matteo Garrone, Pietro Marcello a tutti gli altri registi, attori, autori e produttori con i quali abbiamo scritto quest'anno una storia di grandi successi che ha portato i film che Rai Cinema ha contribuito a realizzare alla conquista di 20 David di Donatello. Un numero che consolida la centralità della Rai nel cinema e che ci dà la forza per continuare a garantire il pluralismo produttivo che ha caratterizzato negli ultimi anni il lavoro della nostra società, un lavoro sviluppato nel tempo con tutti i produttori indipendenti, anche grazie alla grande autonomia editoriale che i vertici della Rai ci hanno sempre concesso. Ed è la conferma di un sistema di cinema pubblico che funziona, costruito in questi anni con l'azione determinante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo che non ha mai mancato di dedicare risorse e grande attenzione a tutto il settore. E grazie a tutto il cinema italiano che, nella cerimonia di consegna dei David, ha fatto sentire la sua voce più vivace e combattiva che mai, per dire con forza che il cinema e l'audiovisivo, purtroppo tra i settori più colpiti in questa crisi globale, vogliono ripartire con grande energia. Registi, attori, produttori, tecnici e istituzioni siamo ora uniti e allineati per combattere un'emergenza che non è più soltanto sanitaria, e l'energia che emerge in questo momento ci aiuterà a trovare forme e modi per continuare a fare cinema. Il cinema non vuole fermarsi e non si ferma. Lo dimostrano le numerose iniziative che si stanno concretizzando per sperimentare soluzioni alternative e aggirare le difficoltà di questo momento. Non dobbiamo perdere il contatto con il pubblico se vogliamo tornare a presentare i nostri film nei festival e condividerli con gli spettatori di tutto il mondo, dobbiamo aprirci a forme di fruizione diversificate per le diverse tipologie di prodotto, ma dobbiamo tornare al consumo di cinema sul grande schermo per permettere a tutti di vivere l'esperienza unica che soltanto la sala cinematografica può regalarci. "L'emergenza darà sicuramente impulso alla creatività e nuova vita alla produzione cinematografica – aggiunge Nicola Claudio, presidente di Rai Cinema – e credo che tra non molto torneremo a fare cinema e lo faremo tutti insieme, con nuove idee e voglia di fare. Voglio esprimere ancora un grazie speciale all'Accademia dei David, al suo presidente Piera Detassis, e in particolare a tutta la Rai per aver creduto e reso possibile, nonostante le grandi difficoltà non solo tecniche, questo momento di incontro tra il cinema italiano e il suo pubblico. Ora che c'è un grande bisogno di cinema come di cultura, il cinema ha detto che c'è ed è pronto a ripartire". ■

La Rai, orgogliosa di poter contribuire a rafforzare la coscienza nazionale, come ha ricordato il presidente Marcello Foa, si prepara a celebrare l'anniversario della strage di Capaci. Dal 18 al 23 maggio su tutte le reti e la piattaforma è prevista una programmazione speciale e trasversale, con generi e linguaggi diversi, per raggiungere tutto il pubblico



28° Anniversario delle stragi di Capaci e via D'Amelio
1992 / 2020

23 MAGGIO 2020

#PALERMOCHIAMAITALIA

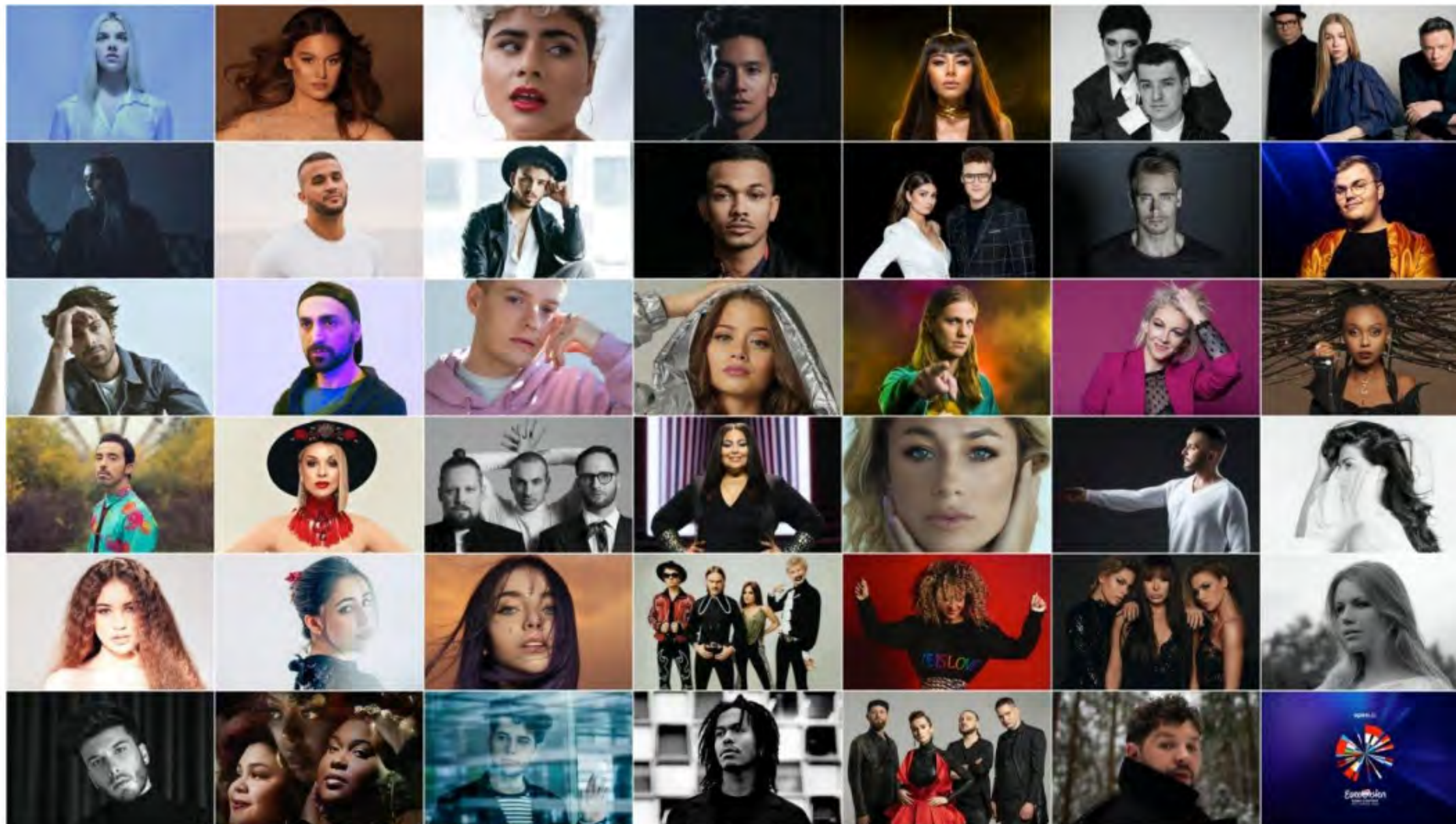
IL CORAGGIO DI OGNI GIORNO

Era il 23 maggio 1992. Erano le 17.58. Era l'ultimo istante di vita di Giovanni Falcone, di sua moglie Francesca Morvillo e dei suoi agenti di scorta Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani. Una potente carica esplosiva, azionata da mano mafiosa, lungo l'autostrada A29, a Capaci, privò per sempre l'Italia di uno dei suoi uomini migliori. Solo cinquantasette giorni dopo Paolo Borsellino, amico e collega di Falcone, e cinque agenti della sua scorta, Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina, persero la vita in un altro attentato mafioso, questa volta compiuto in via D'Amelio, a Palermo. Era il 19 luglio 1992. Furono giorni drammatici e convulsi, di smarrimento e paura. Lo Stato però seppe reagire e, proseguendo il lavoro dei due magistrati e le loro intuizioni, riuscì ad assicurare alla giustizia decine e decine di spietati boss mafiosi. Sono passati 28 anni, e, da allora, il ricordo e la commemorazione si sono trasformati in un importante momento di coscienza civile e di conoscenza del fenomeno mafioso. Perché nessuno dimentichi e perché nessuno mai, neppure per un attimo, si distraiga: la lotta alla mafia deve essere e rimanere la priorità delle istituzioni,

della politica, di tutti i cittadini. Quest'anno le celebrazioni dell'anniversario assumeranno una forma diversa dal passato a causa delle restrizioni necessarie per contenere la diffusione del virus Covid-19. Non ci saranno infatti le cerimonie sotto l'albero Falcone di Palermo, né le celebrazioni nell'aula bunker e la nave della legalità, carica di studenti, non salperà dal porto di Genova, dove è stata trasformata in un ospedale Covid-19. Tuttavia, anche in questa circostanza drammatica, è emersa la bellezza della solidarietà e dell'impegno di scuole, associazioni e cittadini. Nella speranza, perciò, che questo 23 maggio, come fu nel '92, segni l'inizio della rinascita di un Paese che si stringe attorno ai suoi "eroi quotidiani", #PalermoChiamaitalia vuole celebrare anche il coraggio degli italiani che si sono messi al servizio del Paese in uno dei momenti più drammatici della nostra storia recente. Medici, infermieri, esponenti delle forze dell'ordine, insegnanti, militari, volontari della Protezione Civile, farmacisti, commercianti, riders, impiegati dei supermercati. Donne e uomini che hanno reso straordinario il loro impegno ordinario. È proprio la lezione più importante che ci ha lasciato Giovanni Falcone, quella "religione del dovere" che viene prima di

tutto, quel compimento del proprio dovere che diventa, oggi come allora, eroismo. Sarà dunque quest'anno una celebrazione virtuale, in cui la Rai giocherà un ruolo importantissimo, orgogliosa, come ha ricordato il presidente Marcello Foa, di poter contribuire a rafforzare la coscienza nazionale. Il servizio pubblico, da sempre al fianco della Fondazione Falcone e del Ministero dell'Istruzione nelle commemorazioni della strage di Capaci e nel ricordo dell'eccidio di via D'Amelio, dedicherà, come ogni anno, parte della sua programmazione alla ricorrenza, con iniziative editoriali in tv, alla radio, sul web e sui social. È prevista infatti una programmazione trasversale che, utilizzando generi e linguaggi diversi, accompagnerà gli italiani per tutta la settimana che precede il 23 maggio e culminerà con la diretta istituzionale e il minuto di silenzio in ricordo delle vittime, alle 18, su Rai1. Proprio il 23, se ampi spazi e approfondimenti sono previsti nei principali programmi di Rai1, Rai2 dedicherà l'intera serata all'anniversario con "Petrolio". Su Rai3 sono previsti approfondimenti e racconti sia con "La scuola non si ferma", sia con speciali di Rai Storia che, a sua volta, destinerà l'intera settimana alla ricorrenza proponendo documenta-

ri e stralci del maxi processo a Cosa Nostra. L'importanza della memoria e del concetto di legalità sono al centro anche della programmazione speciale di Rai Ragazzi, che con Rai Gulp si rivolgerà al pubblico più giovane, e di Rai Scuola. Su Rai5, la sera del 23, sarà trasmessa l'opera teatrale "Novantadue" di Claudio Fava e su Rai Cultura sarà disponibile un web.doc sull'argomento. Anche Rai Play, naturalmente, contribuirà al ricordo con una selezione di film, fiction, documentari e contenuti delle Teche Rai, che saranno raccolti in una collezione pubblicata sulla home page della piattaforma già a partire dal 18 maggio, giorno in cui Falcone avrebbe compiuto 81 anni. Anche su tutti i canali radiofonici della Rai, sono previsti, a partire da lunedì 18, programmi speciali e approfondimenti. Infine, ampio spazio all'argomento sarà garantito da tutte le testate giornalistiche Rai. Insomma, un impegno straordinario, che si aggiunge a quello costante di un servizio pubblico molto attento alla lotta contro la mafia. Una lotta a cui, simbolicamente, ogni cittadino anche quest'anno potrà partecipare esponendo su finestre e balconi un drappo bianco il 23 maggio. ■



EUROPE SHINE A LIGHT



Dal Portogallo alla Russia, dall'Islanda all'Australia, il 16 maggio alle 20.35 quarantuno paesi si uniranno per trasmettere "Europe Shine a Light - Accendiamo la musica", la serata evento realizzata da EBU, da Rai1 e dal servizio pubblico olandese, per rendere omaggio agli artisti che avrebbero dovuto prendere parte al 65esimo Eurovision Song Contest, cancellato a causa l'emergenza sanitaria mondiale. A rappresentare l'Italia, Diodato, vincitore dell'ultimo Festival di Sanremo. A commentare la serata il collaudato duo composto da Flavio Insinna e Federico Russo

Non una gara, ma un abbraccio in musica attraverso 41 canzoni in rappresentanza di altrettanti Paesi, trasmesso in Eurovisione dall'Olanda, nazione che avrebbe dovuto ospitare l'Eurovision Song Contest 2020, annullato a causa dell'emergenza Covid-19. Sabato 16 maggio in prima serata, Rai1 manderà in onda "Europe Shine a Light - Accendiamo la musica", appuntamento straordinario che riunirà su un grande palco virtuale gli artisti vincitori delle selezioni nazionali. A condurre e a commentare le esibizioni dei cantanti e dei gruppi che parteciperanno alla serata saranno per l'Italia Flavio Insinna e Federico Russo, la "strana coppia" che accompagna l'Eurovision Song Contest" su Rai1 già dal 2016. Sarà Diodato, vincitore della settantesima edizione del Festival di Sanremo, a rappresentare l'Italia. Il cantautore tarantino proporrà il brano "Fai Rumore" in una nuova e suggestiva ambientazione, che rappresenta la volontà e l'intenzione di rinascere attraverso la musica e le canzoni. Il nuovo formato, creato dalla Tv olandese, vedrà avvicinarsi anche una serie di star della storia dell'Eurovision di ieri e di oggi. Nel corso dell'evento non mancheranno momenti dedicati all'emergenza sanitaria e a come questa è stata vissuta dal pubblico europeo e non solo. Prevista anche una canzone corale, "Love Shine a Light" di Katrina and The Waves, vincitori dell'Eurovision 1997, interpretata da tutti i 41 artisti, ognuno dal proprio Paese. Insieme a Flavio Insinna e a Federico Russo anche gli "azzurri" della canzone, i portabandiera dell'Italia nelle più recenti edizioni dell'Eurovision, esperti di musica e ospiti a sorpresa. A condurre la diretta su Rai Radio2 ci saranno Gino Castaldo ed Ema Stokholma. La versione italiana dell'evento, prodotta da Rai1, sarà trasmessa anche su RaiPlay, e, straordinariamente, dalle antenne di San Marino RTV, che si unisce con la sua artista Senhit alla Rai e all'Italia in un abbraccio che raccoglie tutta la penisola, duramente colpita. ■

Europe!
Shine a Light

EUROVISION
EUROPE SHINE A LIGHT

Rai 1

Rai Radio 2

ACCENDIAMO LA MUSICA



photocredit: Alessandro Bachiorri

Come eravamo (secondo Maurizio Battista)



A partire da giovedì 14 maggio tre appuntamenti in prima serata su Rai2 con uno dei comici più amati del panorama nazionale, alle prese con un programma nuovo e molto originale

Torna la travolgente comicità di Maurizio Battista in tre prime serate su Rai2 a partire da giovedì 14 maggio. "Poco di tanto", prodotto da Rai2 in collaborazione con Ballandi, è un format nuovo, inedito dove si mescola lo stile da monologhista di Battista e inserti del genere documentaristico. In ogni puntata il comico trasporta i telespettatori in un decennio della storia contemporanea italiana: gli anni Sessanta, i Settanta e gli Ottanta con tutti i loro cambiamenti sociali, culturali perfino antropologici. Per ogni epoca un ospite musicale che in qualche modo la rappresenta. E così, sottolineando un vizio o una virtù, raccontando un'abitudine che si è persa e una che si è assunta, tratteggiando mode e fissazioni, Maurizio Battista, grazie alla sua arguta comicità, che trova da sempre nell'osservazione il suo punto di forza, racconta la famiglia italiana, protagonista, vittima o semplice spettatrice, di

rivoluzioni succedutesi con incredibile rapidità in quei trent'anni. Dal ruolo della donna, a come è mutato nei decenni il rapporto tra genitori e figli, dalla diffusione della televisione che ha cambiato le abitudini degli italiani, alla patente di guida, tutti gli elementi contribuiscono a dipingere un affresco a volte nostalgico, a volte graffiante, ma sempre divertente di quello che eravamo, in rapporto a quello che siamo ora. Con l'epoca di riferimento, cambia anche la scenografia, accuratissima, che si trasforma nella dettagliata ricostruzione di un appartamento arredato secondo i gusti dell'epoca, con quegli oggetti, quei dettagli e quelle proporzioni che, dettate

dalla moda e dalle abitudini del tempo, si sono fissate nella nostra memoria: le proporzioni delle stanze, il cibo, gli elettrodomestici, gli utensili di uso quotidiano, ma anche l'occorrenza per la bellezza e l'igiene personale. Una vera e propria immersione temporale per lo spettatore, tanto reale da coinvolgere tutti i sensi. Non mancano anche contributi video e audio originali degli anni raccontati che introducono temi e tempi e che, accanto all'affabulazione e alle "mises en scène", danno vita ad una sperimentazione innovativa che si nutre di diversi generi per un appuntamento come sempre all'insegna del divertimento assicurato. ■

All'alba sempre con il sorriso

La conduttrice di "Uno Mattina in Famiglia" si racconta a Fabrizio Casinelli, durante "Vita da Strada" su Rai RadioLive: «Ho realizzato il sogno di lavorare con Michele Guardì». E ancora, sul successo del programma: «Le cose sono andate molto bene, abbiamo guadagnato pubblico e con Tiberio Timperi c'è stata da subito una grande armonia»

L sabato e la domenica il risveglio su Rai1 è con "Uno Mattina in Famiglia", sempre in onda anche nei mesi più difficili, quelli dell'emergenza Covid-19...

Io e Tiberio abbiamo avuto una sorta di escalation molto simpatica, prima ci hanno tolto il cast fisso, fatto di ragazzi, del nostro pubblico interattivo, poi gli ospiti sono passati solo in collegamento. Siamo rimasti soli in un ambiente un po' "spettrale", tutti con guanti e mascherina. Ce la stiamo cavando comunque bene, facendo dei buoni risultati e spero anche un buon servizio pubblico.

Sei tornata in Rai dopo sei anni d'assenza e lo hai fatto in punta di piedi, in un programma storico...

Sono soddisfatta, al di là di quello che sarà il futuro che ha molte variabili e che nessuno conosce. Sono tornata su Rai1 in coppia con un grande della Tv e l'ho fatto con grande umiltà. Sono doppiamente contenta, "Uno Mattina in Famiglia" è lì da trent'anni, Tiberio Timperi ha una conduzione ultraventennale, se il programma fosse andato male in termini d'ascolto, la differenza negativa, la minusvalenza, sarebbe stata la mia. Ero la new entry, la differenza rispetto a un quadro consolidato e che funzionava.

Il pubblico ha gradito e vi segue sempre più numeroso...

Le cose sono andate molto bene, abbiamo guadagnato pubblico e con Tiberio c'è stata da subito una grande armonia. Siamo rimasti a un livello di conoscenza solo professionale, non abbiamo mai preso un caffè fuori dagli studi di via Teulada, ma credo che questo abbia fatto bene alla trasmissione. Ci sono rispetto reciproco, alchimia, apparteniamo alla stessa classe di età, abbiamo esperienze simili. Andiamo avanti con entusiasmo fino al 28 giugno.

Una conduzione garbata, in punta di piedi. Il pubblico apprezza...

Curo il rapporto con il pubblico a partire dai miei social. Seguo molto i miei profili, rispondo a tutti. Ho un rapporto diretto, mi piace, ascolto anche le critiche cercando di farne tesoro. Entrare in punta di piedi è un po' il mantra della trasmissione. Il pubblico del sabato e della domenica è trasversale, bisogna stare attenti al linguaggio, alle sensibilità, gli autori sono bravissimi, riescono a scrivere e a raccontare bene l'attualità e l'intrattenimento. È facile lavorare con un team così affiatato e competente.

E poi c'è un grande capitano...

Lo straordinario Michele Guardì. Il sogno della mia vita è sempre stato quello di lavorare con lui. È bravo a insegnare, è una persona di estrema lealtà, per bene, un siciliano vecchia maniera. Nella narrazione di questo momento storico ci ha dato spazio lasciandoci molta libertà. Apprezzo la sua onestà intellettuale, il suo è un successo destinato a durare ancora a lungo.

Come è stata la tua giornata tipo nelle lunghe settimane di quarantena?

Vivo con mia figlia a Roma, nel quartiere Parioli, in un appartamento al quinto piano. Al terzo vive mamma, da sola, perché nel 2018 ho perso il mio amato papà. Ha compiuto da poco 87 anni, pur non potendo stare insieme a causa dell'emergenza, il giorno del compleanno le abbiamo fatto trovare la tortina e una rosa. La mattina pulisco casa, gli armadi, e poi tanta lettura. Appena hanno riaperto le librerie ho fatto un carico di libri.

E in cucina?

Cuciniamo sia io sia mia figlia, che in questo periodo sta preparando esami di giurisprudenza. Cerchiamo di tenerci leggere, anche se a volte ci lasciamo tentare... Riesco bene sia nei primi che nelle pizze, ma amo i dolci.

Poi arriva il week-end...

Il venerdì è giornata di preparazione. Da un po' non abbiamo più truccatori, parrucchieri e costumisti, quindi dobbiamo provvedere da soli. La notte tra il venerdì e il sabato e quella tra il sabato e la domenica non dormo per nulla (sorride). Il sabato mattina la sveglia è all'alba.



Nella prima parte della tua carriera ti sei occupata di economia e finanza, che idea ti sei fatta di questo periodo?

Tutto ciò che si poteva fare di fronte a una pandemia così difficile da decodificare è stato fatto. Certo, ora c'è una fase delicata, quella della ripresa, complessa a prescindere da chiunque la guidi, non è una questione di colore politico, ma di risposta dei mercati. Si tratta di una crisi molto più complicata di quelle vissute negli ultimi anni. Abbiamo davanti prospettive di crollo del PIL e a fare la differenza sono proprio i mercati, che potrebbero anche scommettere sulla nostra ripresa. Se gli investitori internazionali scommettono, per esempio, sulla ripresa dell'Italia, a quel punto le borse rimbalzano, lo spread diminuisce e gli indicatori cominciano a farsi positivi. È senza dubbio un quadro in evoluzione. L'Italia ha una struttura economica fortissima, un debito pubblico stabile fondato

sul risparmio delle famiglie, personalmente non sono pessimista. Penso che il Paese abbia tutte le risorse, il tessuto connettivo del cosiddetto sistema Paese, per farcela.

Tra i libri che hai scritto ce n'è uno al quale sono particolarmente legato, è del 2002 e si intitola "Cuore di manager"...

È un libro che conserva un sacco di chicche, tra queste uno dei pochi ritratti in circolazione di Vittorio Colao, un manager raccontato pochissimo, una persona riservata, un guru della new economy. Le interviste contenute nel libro raccontavano uomini d'oro del capitalismo italiano presi

dal versante più personale, più privato. Uno spaccato diverso di 50 personaggi di grandissimo spessore.

Tra i tuoi libri a lasciare il segno è stato anche "Berlusconi sul sofà"

Lo scrissi nel 1994 quando lavoravo a "La Voce", chiesi a Indro Montanelli di scrivermi la prefazione, cosa che lui non era solito fare. Racconta il Silvio Berlusconi privato, nel suo rapporto con la famiglia, con le donne, spaccati che si sono rivelati veri.

E ora la tua penna cosa ci regalerà?

Sto preparando un libro sulle donne, racconterò figure che da qui ai prossimi dieci anni giocheranno un ruolo importante. Dopo questo crash dell'economia, saranno proprio le donne a essere determinanti nell'economia, nella finanza e nella politica. Nel mio prossimo libro racconteranno la loro strategia per la ripresa. ■





4 ZAMPE IN FAMIGLIA

Rai 2

I nostri amici animali protagonisti del nuovo programma condotto da Elena Ballerini e Federico Coccia, in onda il sabato mattina alle 10.15 su Rai2

Spazio ai nostri amici animali il sabato mattina su Rai2. Il 16 maggio alle 10.15 prenderà il via infatti "4 zampe in famiglia", un nuovo format condotto da Elena Ballerini e dal veterinario Federico Coccia. Saranno loro che, affiancati da esperti del settore, spiegheranno come prenderci cura al meglio dei nostri animali domestici, con un'attenzione particolare per i cani. Storie ad alto contenuto emotivo, consigli utili, temi pratici per conoscere meglio i nostri amici a quattro zampe si alterneranno durante ognuna delle otto puntate previste. Ogni sabato tre storie diverse, divertenti o com-

moventi, ci ricorderanno come un animale possa arricchire o addirittura cambiare la nostra vita. Storie di cani eroi, di animali con talenti particolari, di cuccioli abbandonati o malati salvati dai volontari o dai loro padroni, o semplici storie di vita quotidiana in famiglia con i nostri amici. Ogni storia sarà lo spunto per approfondire alcuni temi: dall'alimentazione alla salute, dal gioco all'addestramento.

Il programma è un Branded Entertainment content prodotto da Kimera Produzioni, scritto da Chiara Salvo, Federica Petruccioli, Francesca Fabbri e Stefania Bove. ■



Rai Libri

Sostiene Bollani Reloaded

Giovedì 14 maggio su Rai3 la seconda puntata del programma reinventato e rimontato dopo lo straordinario successo ottenuto. Con il protagonista e il suo pianoforte, la comicità di Caterina Guzzanti e tanti ospiti

Dopo due stagioni di grande successo su Rai3, "Sostiene Bollani" viene reinventato e riproposto nella seconda puntata di "Sostiene Bollani Reloaded", in onda giovedì 14 maggio in seconda serata. Un mix straordinario tra il pianoforte di Stefano Bollani, le incursioni di Caterina Guzzanti e i grandi ospiti del mondo della musica e non solo. Sempre fresche le suggestioni musicali proposte nel nuovo rimontaggio. Bollani propone il meglio del proprio repertorio di musicista "affabulatore", affiancando una buona dose di autoironia alle sue spiegazioni dotte sull'uso delle favole in musica, accompagnato dalla trascinate comicità di Caterina Guzzanti. Tra gli ospiti della puntata la Banda Osiris e Bobo Rondelli. Ma la vera sorpresa è l'approccio dei due con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, durante il quale trascineranno i professori in frack nel loro divertente gioco musicale. La regia del programma è di Elisabetta Foti e il produttore esecutivo è Mara Quarenghi. ■


Rai Radio Live

SONO UN COMICO DA SOFÀ (perché in cucina c'è la ZTL)

Incontro semiserio del direttore del RadiocorriereTv, Fabrizio Casinelli, con l'attore napoletano, storico protagonista di "Made in Sud"

Ciro come va a casa?

Ci siamo organizzati per bene... la cucina è zona a traffico limitato, c'è il controllo della telecamera. Dovendo stare in casa ci siamo dati delle regole, anche politicamente, siamo andati al voto, mia moglie ora è sindaco...

Ha vinto le elezioni?

Democraticamente con votazione bulgara. È anche vicesindaco, assessore e opposizione. Fa le leggi, le emenda. Io devo semplicemente eseguire ciò che decide.

Ho saputo che nella tua abitazione non mancano i divieti...

Quello per la cucina era obbligatorio, poi, con mia moglie in politica... meglio evitare il "magna magna".

Avete messo altri cartelli?

C'è un divieto davanti al bagno: "Vietato al...cesso". Mia moglie dice che perdo peli, quindi... meno vado meglio è. Mi ha centellinato gli sciacquoni, posso andare tre volte al giorno e una la notte, ma solo con autocertificazione...

L'hai già compilata?

Non me l'ha ancora rilasciata, la pratica è in lavorazione... sto aspettando...

Cosa fate in famiglia nel corso delle giornate?

L'altro giorno abbiamo giocato alla fattoria. Mia moglie mi ha fatto mungere il tavolo, pascolare le sedie, abbiamo fatto anche la traversata del fiume... funziona così: lei lava a terra e io devo asciugare. Ho imparato anche a fare il gecco, ad arrampicarmi sul soffitto per non lasciare le pedate. E poi, quando riusciamo a entrare in cucina, ci diamo alla pazza gioia. Abbiamo il forno che sembra la fiaccola olimpica... è sempre acceso.

A proposito di Olimpiadi, non ti fai mancare nemmeno l'attività fisica, ho visto dai social che hai fatto una gara con un noto atleta...

Con Marco Maddaloni... e il salto sul divano l'ho vinto io. Lui è vecchio stampo, crede ancora nella forma fisica, negli addominali. Basta con gli allenamenti, non si fanno più le Olimpiadi, non si fanno gli Europei di calcio, abbiamo ragione noi con la pancia. Sono uno sportivo, quando guardo le partite mi metto la tuta, le scarpe da ginnastica.

Provi la stessa tensione dei giocatori in campo...

Ancora peggio, loro per sudare corrono, io appena li vedo già sudo.

Ciro, abbiamo capito che il divano è il tuo regno...

I primi 4-5 giorni di quarantena dal divano non scendevo nemmeno. Il presidente della Campania De Luca diceva di non scendere proprio. Poi mia moglie mi ha detto che dal divano era consentito... De Luca me lo sogno, non si sta comportando male, ogni tanto possiamo anche andare sul balcone.

Nella tua famiglia c'è tanta serenità...

Quando facciamo tutto quello che decide la mia metà siamo una famiglia felice. In questi giorni abbiamo anche giocato allo shopping. Lei compra...

... con la tua carta di credito...

Io sono il negoziante, lascio il tavolo e faccio il marito che paga. Lei fa pure la contrattazione...

Com'è la vita per un attore comico chiuso in casa?

Ormai mi sono abituato. Non doveva succedere, ma è successo. Addio a jeans e camicie, ora vivo in tuta.

Facciamo il gioco della verità... hai degli hobby?

Preferisco non averne, sto fermo, penso, immagino, produco, scrivo soggetti comici per spettacoli futuri.

Il calcio non ti manca?

Il Covid ha tranquillizzato gli animi degli sportivi. Ogni domenica, ognuno a casa propria, si può rivedere quello che vuole, io mi dedico al campionato 1987-1988, con il Napoli che vince il primo scudetto.

Il tempo per recuperare qualche film perso nel corso dell'inverno non manca...

A casa mia si guardano solo i cartoni animati, in questo decide mia figlia... da mattina a sera Trolls e George la scimmietta. Anche il telegiornale lo dobbiamo vedere di nascosto.

Sei fiducioso che si possa tornare quanto prima a incontrarsi, ad abbracciarsi a prendersi quella tazzina di caffè?

Lo spero, e immagino che anche in una forma particolare possa ripartire "Made in Sud", per ritornare alla vita normale. Mi metto nei panni di chi non sta lavorando e di chi invece sta lavorando nei nostri ospedali, a garantire la nostra sicurezza. E poi, Fabrizio, mi devi concedere una cosa... sto male perché sono più di due mesi che non posso scendere in strada a suonare il mio mandolino, proprio come fanno ogni giorno tutti i napoletani. Perché qui in città alla mattina non andiamo al lavoro, ma stiamo per strada a giocare a tombola, a gridare "Ueeeeeeeeee", a mangiare la pizza. Mi auguro che finisca sta differenza che si fa spesso tra Nord e Sud, la dobbiamo finire, al Sud siamo superiori (ride fragorosamente). ■

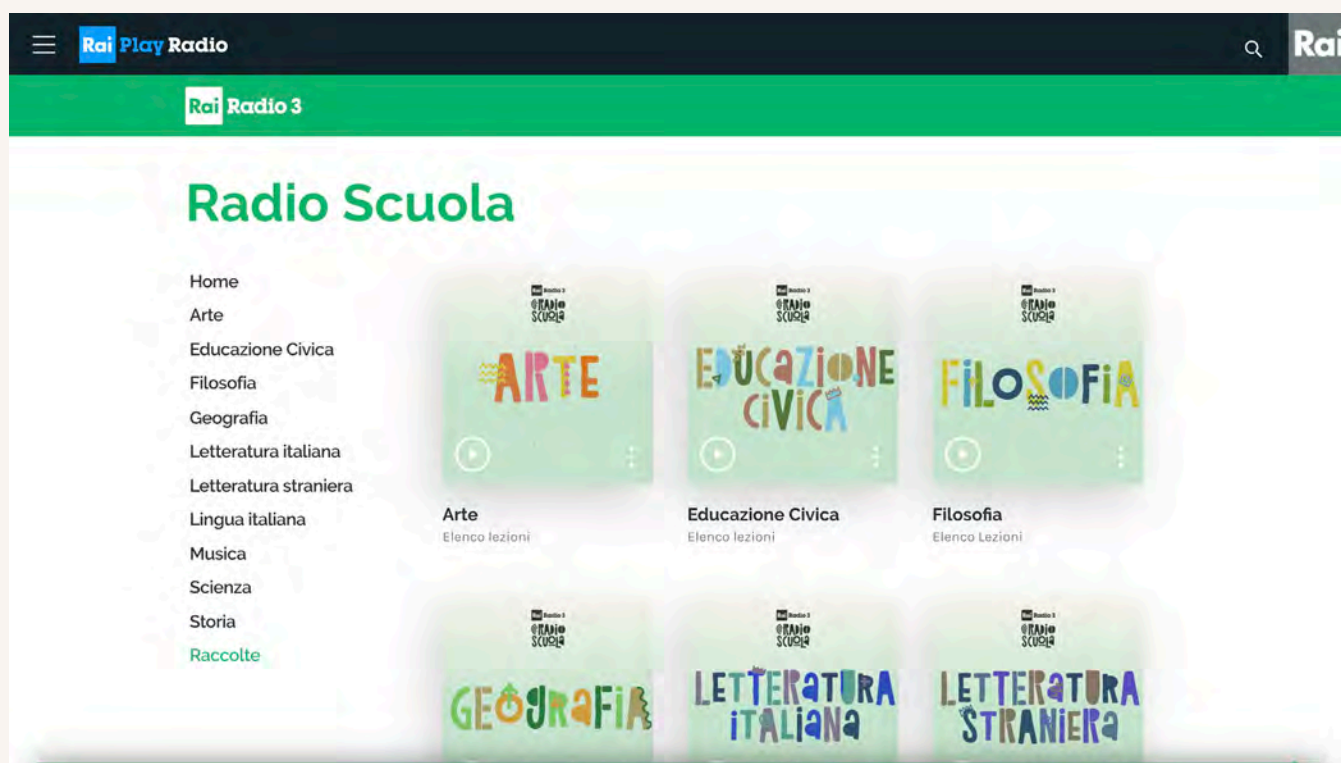
IN THE DARK



La serie investigativa prodotta da Ben Stiller in prima visione assoluta dal 10 maggio

Ogni domenica in fascia preserale arriva su Rai4 (canale 21 del digitale terrestre) una nuova serie in prima visione assoluta, il crime investigativo "In the Dark". Appuntamento, con i primi tre episodi, il 10 maggio a partire dalle 19.15, mentre nelle settimane successive vedremo due episodi a partire dalle 19.50. Murphy Mason è una ragazza non vedente, dipendente dall'alcool e ingabbiata in un lavoro che odia nella Breaking Blind, la scuola per cani guida dei suoi iperprotettivi genitori. Una sera, mentre passeggia con il suo cane Pretzel, Murphy inciampa in un cadavere e allerta la polizia, ma all'arrivo delle forze dell'ordine la salma è scomparsa. Unica testimone di un delitto a cui nes-

suno crede, la ragazza decide di iniziare un'indagine privata, convinta che la vittima fosse il suo migliore amico Tyson, uno spacciatore a cui deve la vita, irreperibile da ormai diversi giorni. Creata da Corinne King-sbury, apprezzata sceneggiatrice di "The Newsroom", e prodotta dall'attore Ben Stiller, "In the Dark" trova una particolare dimensione all'interno del genere crime alternando i toni brillanti e leggeri della commedia con quelli più cupi del dramma investigativo. Nel cast della prima stagione di troviamo Perry Mattfeld nel ruolo della protagonista, Rich Sommer nei panni dell'investigatore sensibile alla disabilità di Perry e che segue il suo caso, Keston John, Kathleen York e Brooke Markham. ■



Imparare, integrare, capire

Rai Radio3 in campo con studenti, insegnanti e famiglie. "I ragazzi sono il futuro del Paese, per loro perdere o fare meno bene alcuni mesi di scuola può essere un grave danno – afferma Cristina Faloci, conduttrice radiofonica e curatrice delle lezioni di lingua italiana ed educazione civica – il nostro vuole essere un modesto aiuto in un momento cruciale della loro formazione". I podcast sono disponibili sulla pagina "Radio Scuola" della piattaforma Raiplayradio

Che cos'è Radio Scuola?
Radio Scuola è un podcast di Rai Radio3 diviso per materie pensato per studenti, insegnanti e genitori che abbiano voglia di integrare alcune materie che sono tipiche della nostra radio, dall'arte alla letteratura, dalle scienze alla filosofia, dalla geografia alla lingua italiana. Non vogliamo sostituirci al lavoro indispensabile degli insegnanti e delle fonti titolate e ordinarie di approvvigionamento, il nostro è un aiuto, una sollecitazione, uno stimolo, destinato principalmente ai ragazzi delle scuole superiori. I più piccoli possono usufruire di "Piccola Radio", un'offerta apprezzata da tempo.

Come avete costruito il vostro programma didattico?

Ci siamo adeguati a un target diverso, quello degli studenti, andando a cercare nel nostro archivio dei materiali che potessero essere adatti, da reintrodurre per favorire una fruizione più agevole. Per quanto riguarda le mie materie, che sono lingua italiana ed educazione civica, ho cercato un legame con l'attualità. Nella settimana del primo maggio ho scelto il tema "Parole e racconti dal mondo del lavoro" e ho utilizzato sia una vecchia puntata de "La lingua batte" che si occupava di questo, sia, per quanto riguarda l'educazione civica, alcuni approfondimenti del programma "Pantheon" dedicati a due articoli della Costituzione che parlano di lavoro.

L'intento è quello di proporre un percorso...

Cerco sempre di abbinare le due lezioni tra loro. La collega che si occupa di letteratura italiana e straniera lo ha fatto mettendo ad esempio in relazione Italo Calvino e scrittori amici come Raymond Queneau. Sono percorsi che ognuno di noi immagina, avvicinandoci all'esame di Stato dovremo tarare un po' di più gli argomenti. L'ultima lezione di lingua italiana è stata su Italo Svevo e "I capolavori", ma anche sulle altre sue opere.

Quale valore aggiunto può dare la radio?

Nei nostri programmi usiamo documentari, spezzoni di film, brani musicali, quello che già sicuramente fanno gli studenti con gli insegnanti, puntando a una multidisciplinarietà, a un utilizzo di fonti differenziate. La radio, rispetto a una video lezione, può essere più immediata e facile da seguire. Speriamo che il risultato sia interessante e utile al racconto della complessità.

Un approccio non solo nozionistico...

I programmi radiofonici dai quali attingiamo, nati per l'intrattenimento, seppure alto, puntano al coinvolgimento emotivo. Ci sono trasmissioni come "Wikiradio" che sono delle piccole enciclopedie e poi ci sono materiali e clip che arricchiscono il racconto. La radio è anche suggestione e le suggestioni aiutano a fare rimanere più impresse le informazioni. Mi piace ricordare la prima lezione di storia sullo sbarco in Sicilia della collega Anna Maria Giordano, nella quale sono stati utilizzati materiali da "Wikiradio", interessanti e vivi, per rendere più partecipe chi ascolta.

Cosa consiglia agli studenti che si stanno preparando per la maturità?

A prescindere dalle nostre lezioni, consiglio di connettere le conoscenze, di non vedere le discipline come dei compartimenti stagni. Più si ha uno sguardo allargato e anche integrato delle cose, più si dà l'idea di avere una padronanza degli argomenti, di avere una visione più alta della semplice conoscenza di una nozione ricordata a memoria. È ciò a cui la scuola dovrebbe portare.

Che ricordo ha della sua maturità?

Ho amato molto l'ultimo anno di studi perché mi ha aiutato a capire la mia predilezione per gli argomenti letterari, anche grazie a una bravissima professoressa che mi ha indirizzato. Gli esami vanno fatti, ma non sono quelli che ti cambiano la vita, sono un passaggio obbligato. Quel che resta è il percorso scolastico. ■





Titti Mercuri a Radio1 Plot Machine

Lunedì 23.05



Rai Radio 1

“Giri per casa e a un certo punto chiedi...”

È questo l'incipit della puntatadi di lunedì 11 maggio alle 23.05 su Radio1 con Vito Cioce e Daniela Mecenate. Ospite in collegamento telefonico la scrittrice Titti Mercuri.

Scrivi subito il tuo Miniplot come commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione.

Vuoi partecipare al Concorso Rai dei Racconti Radio1 Plot Machine? Scrivi il tuo racconto in 1500 caratteri sul tema LA FINESTRA e invialo al sito plot.rai.it dove troverai il Regolamento ufficiale e tutte le informazioni. ■



Ministero della Salute

nuovo coronavirus



Istituto Superiore di Sanità

Dieci comportamenti da seguire

- 1 Lavati spesso le mani
- 2 Evita il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute
- 3 Non toccarti occhi, naso e bocca con le mani
- 4 Copri bocca e naso se starnutisci o tossisci
- 5 Non prendere farmaci antivirali né antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico
- 6 Pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol
- 7 Usa la mascherina solo se sospetti di essere malato o se assisti persone malate
- 8 I prodotti MADE IN CHINA e i pacchi ricevuti dalla Cina non sono pericolosi
- 9 In caso di dubbi non recarti al pronto soccorso: chiama il tuo medico di base e se pensi di essere stato contagiato chiama il 112.
- 10 Gli animali da compagnia non diffondono il nuovo coronavirus

Testi rielaborati dalla Task Force Comunicazione ISS su fonti di: OMS, ECDC e ISS

© Istituto Superiore di Sanità • 24 febbraio 2020



Per lo Stato, per passione

Non si rifà ad alcun canone imposto, ma con il suo portamento autentico restituisce una visione consapevole e pragmatica della realtà, coniugando cultura, bellezza, intelligenza. Il prefetto Laura Lega è una donna d'azione, volitiva, energica, che interpreta i canoni tradizionali della femminilità, dell'eleganza. È la donna su cui si può fare sicuro affidamento nelle emergenze, in grado di afferrare con immediatezza il senso di una situazione, con la certezza che saprà risolvere i problemi e affrontare ogni prova con grande senso del dovere

Il Prefetto Laura Lega comincia la sua carriera al ministero dell'Interno nel 1989. Da subito ha assunto molteplici incarichi, nelle varie articolazioni dell'Amministrazione in sede centrale e periferica, che le hanno consentito un ampio spettro di esperienze professionali, dal settore legislativo a quello gestionale. Vice capo di gabinetto per cinque anni al Welfare, viene nominata prefetto nel 2010 e numerose sono le collaborazioni promosse

e avviate con altre amministrazioni in Italia e all'estero. Vice capo dipartimento e direttore centrale risorse umane del ministero dell'Interno dal 2011, nel 2015 viene chiamata alla guida della prefettura di Treviso per l'emergenza immigrazione e dal 2018 è prefetto di Firenze. Il fascino del prefetto Lega lo si percepisce nella sobrietà di gusti e stile, nella riservatezza dei modi e di approccio. Nella professione è noto il suo perfezionismo: organizza, gestisce, esegue di persona ogni incombenza.

Come è cambiato nel tempo e qual è il ruolo del prefetto nella società attuale?

In un mondo che cambia lo Stato non può rimanere uguale. E la figura del prefetto, che rappresenta lo Stato sui territori, ne interpreta i bisogni, è mutata nel tempo rispondendo nei decenni alle differenti e crescenti esigenze di un Paese in evoluzione. Oggi come ieri il prefetto è un punto di riferimento affidabile per il cittadino, il garante della convivenza civile, delle libertà e dei diritti. Mai come oggi c'è bisogno di assicurare coesione sociale e legalità. Le crescenti disuguaglianze, le nuove e antiche fragilità, le emergenze di oggi stanno evidenziando il rischio di una crisi non più solo economica, ma addirittura sociale, che mette a repentaglio

lo stesso sistema valoriale delle nostre comunità. Si avverte sempre più forte il bisogno di avere uno Stato snello, efficiente, ma al tempo stesso forte e autorevole, capace di assicurare risposte. E noi ci siamo. Sempre. 24 ore su 24, sette giorni su sette, sulla sicurezza, nelle emergenze, sull'immigrazione, accanto ai Sindaci e al fianco dei cittadini e del mondo produttivo. Ci siamo contro le infiltrazioni della criminalità organizzata, per la legalità e la coesione sociale. Ci siamo per garantire lo sviluppo dei territori e superare con la mediazione le crisi aziendali, garantendo così i livelli occupazionali. Insomma, il ruolo del prefetto risponde oggi come ieri ai bisogni dei territori e nel tempo si è fatto interprete del processo di cambiamento sociale ed economico del nostro Paese, ricalibrando la propria azione al mutare delle esigenze, per assicurare, mano a mano che l'Italia cambiava pelle, risposte efficaci sui territori. Un ruolo quindi straordinariamente dinamico e in costante evoluzione, che poggia su un nucleo di funzioni tradizionali forti quali quella di autorità provinciale di pubblica sicurezza e di rappresentanza generale del Governo, che sono di solida e affidabile garanzia in tutto il Paese.

Emergenza Covid-19: un momento storico difficile per tutti. Come si sono comportati i fiorentini?

L'emergenza Covid-19 ci ha investito come uno tsunami, ma la risposta che siamo riusciti a dare come Paese mi sembra straordinaria. Una risposta, salvo limitati casi, che può dirsi di grande rispetto delle misure varate dal Governo. Uno stress test che ci ha consentito di sperimentare il livello di maturità della nostra democrazia che, ritengo, abbiamo superato positivamente. Al di là dei controlli che sono stati costanti e serrati, dobbiamo essere consapevoli che la capacità di risposta al virus non poteva essere affidata solo a un approccio repressivo, ma mai come in questo caso il successo delle misure dipende, tuttora e



in futuro, dalla convinta e completa adesione di tutti alle stringenti misure. E le comunità, compresa quella dell'area metropolitana fiorentina, hanno risposto bene, dando prova di un forte senso di responsabilità sociale, consapevoli che è in gioco la sicurezza di ciascuno e di tutti. In una fase così delicata non va lasciato nessuno indietro e in particolare i più vulnerabili. Per le RSA abbiamo sollecitato la massima attenzione da parte delle amministrazioni competenti a tutela delle situazioni di fragilità presenti.

Il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, in una lettera indirizzata ai prefetti d'Italia, ha sottolineato l'importanza e la delicatezza del vostro ruolo. Come ha vissuto questa fase storica da prefetto, donna e mamma?

Desidero ringraziare il ministro Lamorgese per la sua profonda sensibilità e per aver voluto essere vicina ai prefetti anche in questa delicata stagione. L'emergenza Covid-19 ci ha visti ancora una volta in prima linea su più fronti, sia in sede di coordinamento dei controlli da parte delle forze di polizia, sia nella veste di garanti del bilanciamento di due importanti valori costituzionali, quello della salute e quello dell'iniziativa economica nella valutazione delle "comunicazioni" delle imprese per proseguire le attività. Si è trattato, in entrambi i casi, di funzioni delicate e complesse che ci hanno e ci stanno tuttora impegnando in modo intenso sette giorni su sette senza sosta. Oggi, in questa fase 2, siamo chiamati a coordinare le attività finalizzate alla vigilanza sull'attuazione delle misure di contenimento e contrasto anti Covid-19 nelle aziende. Siamo chiamati a essere il punto di riferimento istituzionale delle comunità, spesso smarrite in questa grave e inaspettata emergenza, e lo abbiamo fatto anche assicurando la nostra vicinanza a tutti e dando risposta a migliaia di quesiti telefonici e via email, domande di sindaci e semplici cittadini, per dare piena e armonica applicazione alle disposizioni via via emergenti. Molte le situazioni personali che hanno avuto bisogno di risposte specifiche e sicuramente è stata grande la soddisfazione di aver potuto risolvere, nel pieno rispetto delle norme, situazioni familiari delicate, che senza il nostro intervento non si sarebbero risolte rapidamente e positivamente. L'impegno di queste settimane è stato ovviamente totalizzante e questo, necessariamente, non ci ha consentito spazi personali né, tantomeno, il rientro presso le nostre famiglie che dobbiamo ringraziare per voler condividere lo spirito di servizio della nostra professione.

Siamo entrati nella fase 2 dell'emergenza, come affronterete il rischio illegalità e infiltrazioni criminali nel tessuto economico?

Il rischio infiltrativo è estremamente alto, come quello di speculazioni selvagge. Le crisi sono da sempre terreno fertile per le mafie e per gli speculatori, poiché l'impresa

mafia” ha due elementi decisivi: grande liquidità e rapida capacità decisionale. Questa crisi ha anche, a mio giudizio, un elemento di rischio in più. Colpisce drammaticamente settori in forte espansione e con importanti volumi d'affari come il turismo e il mondo degli eventi, ossia tutti quei comparti che vivono per definizione di flussi turistici o di momenti di aggregazione sociale. Si tratta di filiere di attività e interi settori – commercio, alberghiero, ristorazione, teatri, concerti – che hanno azzerato in queste settimane i propri ricavi e che debbono riprogettare il proprio modello di business rapidamente per poter ripartire appena sarà possibile. È evidente come in questa fase di stand by sia necessario garantire il massimo sostegno a tali filiere, per evitare da un lato il ricorso a forme di finanziamento opaco e usuraio e dall'altro scongiurare il fallimento di molte imprese con una conseguente grave crisi occupazionale. Si tratta di un tema decisivo, in particolare per alcune aree del Paese come per il territorio dell'area fiorentina, che avendo come core business proprio il settore turistico, con oltre 15 milioni di turisti/anno solo su Firenze, rischia più di altre realtà un capovolgimento economico e sociale con forti ricadute a effetto domino anche su altri comparti produttivi, nonché forti tensioni sociali, con rischi importanti di speculazioni e infiltrazioni criminali. Nell'ottica di assicurare un'azione concreta di prevenzione sostenendo il mondo delle imprese più vulnerabili, abbiamo varato un tavolo per il rilancio e la competitività con tutti gli attori del territorio e, in questi giorni, abbiamo chiuso un accordo regionale innovativo con ABI, Bankitalia, Agenzia delle Entrate, Unioncamere e le associazioni di categoria - Confindustria, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, CNA, Confagricoltura, Legacoop, Coldiretti, CIA e Confapi – che punta a fluidificare l'accesso al credito con un maggior apporto conoscitivo da fornire alle banche sulle imprese, per snellire i tempi e agevolare l'erogazione dei crediti. La conciliazione degli interessi in un momento di emergenza è fondamentale. In questa direzione abbiamo un altro fronte di azione aperto in prefettura a Firenze: un tavolo per condividere un percorso tra proprietari e operatori economici, che porti a ipotesi di eventuale rinegoziazione dei canoni dei contratti di locazione commerciale più adeguata alle attuali situazioni economiche. Un tavolo che vede insieme, con la prefettura la città metropolitana, il comune di Firenze, l'ordine dei Commercialisti, le associazioni di categoria degli operatori economici e della proprietà immobiliare. La direzione deve essere quella di sottrarre spazi potenziali d'inserimento di speculatori, usurai e soggetti legati a interessi criminali prima che si metastatizzi il tessuto produttivo e si assista a una silenziosa “occupazione” territoriale. Un patto sociale da stringere sul territorio per superare la crisi.



Lei è segretario generale ANFACI (Associazione Nazionale dei Prefetti, dei Dirigenti Prefettizi e dei Funzionari dell'Amministrazione Civile dell'Interno), fondata nel 1978 e che ha lo scopo di valorizzare il patrimonio culturale del corpo prefettizio. Tra i vari obiettivi dell'associazione, si può dire che c'è anche quello di avvicinare ancora di più Istituzioni e cittadini, sempre più affascinati e curiosi di conoscere anche le attività culturali del mondo prefettizio?

Senz'altro, ha colto nel segno. Il nostro è un lavoro silenzioso, sempre al servizio del cittadino. L'Anfaci è la nostra voce, la voce di chi svolge in tutte le prefetture d'Italia, al Nord come al Sud, con professionalità e passione civile il proprio ruolo di servizio e di garanzia, assicurando una funzione delicatissima di architrave dello Stato, di sostegno delle comunità locali, di equilibrio tra i diversi livelli di governo sul territorio. È necessario far conoscere meglio la nostra professione proprio per avvicinare sempre più i cittadini alle Istituzioni con fiducia.

Quali consigli si sente di dare ai giovani e alle giovani che vogliono intraprendere la carriera prefettizia?

Consigli non mi permetto di darne a nessuno. Credo di poter testimoniare, dopo trent'anni, che si tratta di una carriera sfidante, appassionante, ma anche molto impegnativa e di grandi sacrifici. Va svolta con professionalità, pragmatismo, e profondo senso di responsabilità e dello Stato. Dobbiamo essere consapevoli che stiamo lavorando per il nostro Paese, per i nostri concittadini. Uno spirito che ci deve accompagnare lungo tutto il nostro percorso di carriera e ci deve far sentire fieri e onorati di rappresentare lo Stato in ogni provincia, come i colleghi della carriera diplomatica rappresentano il nostro Stato all'estero. Una professione che si rinnova ogni giorno e non è mai scontata e che ci deve trovare sempre pronti a servire il Paese ponendo al centro della nostra azione il servizio al cittadino e la tutela dei diritti, per concorrere al rafforzamento della democrazia. Una professione che punta sul merito e non conosce differenze di genere. ■

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA

**AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE
ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO**

**E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI
DEL RADICORRIERE TV**



Napoli solidale



Dottore Gianni Cacace
segretario generale dell'Arciconfraternita dei Pellegrini



Dottore Vincenzo Galgano
primicerio dell'Arciconfraternita dei Pellegrini



Con l’Emergenza Coronavirus la povertà colpisce sempre più gravemente gli strati più deboli della popolazione.

L’Arciconfraternita dei Pellegrini consegna la spesa a oltre 550 famiglie. “In città l’impoverimento è visibile – afferma Vincenzo Galgano, primicerio dell’associazione ed ex procuratore generale della Repubblica nel capoluogo partenopeo – dare una mano a chi ne ha bisogno è una condizione alla quale non possiamo sottrarci, anche per contrastare la criminalità organizzata”

L’Arciconfraternita dei Pellegrini si schiera a fianco della città di Napoli: l’attenzione alle necessità dei più poveri ha radici storiche e profonde nella vita della comunità, che non ha mai fatto mancare il proprio sostegno ai più bisognosi. Nei giorni drammatici del Covid-19, l’impegno si è materializzato nel contributo di spesa alle famiglie più bisognose. “Parallelamente al problema sanitario emergente, ci siamo resi conto che in città c’era una situazione economica drammatica. Abbiamo pensato che la cosa migliore fosse dare una mano a chi era rimasto senza reddito, a coloro che avevano perso tutto, ai cosiddetti ‘invisibili’ – dice Gianni Cacace, segretario generale dell’Arciconfraternita dei Pellegrini – Il progetto, avviato insieme ad altre associazioni, si chiama appunto “Invisibili” e oggi dà, a oltre 550 famiglie, ma il numero aumenta di giorno in giorno, un paniere alimentare, una spesa settimanale fino a 50 euro a nucleo familiare, consegnata a casa dalle botteghe con le quali abbiamo stretto un rapporto di alleanza. Aiutiamo molte famiglie nelle zone più a rischio, da Forcella, ai Quartieri Spagnoli a Montesanto e diamo un’importante possibilità anche alle botteghe che operano sul territorio. Monitoriamo ciò che accade attraverso una piattaforma e il progetto che sta dando ottimi risultati”. Una risposta immediata ai più bisognosi, una mano concreta rivolta a coloro che lottano, ogni giorno, per mettere qualcosa in tavola. “Napoli è stata sempre una città in cui ci sono stati ampi strati della popolazione in una condizione di disagio economico completo, ma che in un certo senso veniva contrastata dalla generale operosità di queste persone, che lavoravano come potevano, ovviamente guadagnando pochissimo e affrontando sacrifici di ogni genere – afferma Vincenzo Galgano, primicerio dell’Arciconfraternita dei Pellegrini ed ex procuratore generale della Repubblica di Napoli – Nei tempi che stiamo

attraversando quell’attività lavorativa, che era soprattutto artigianale, è venuta meno. Non era una società opulenta, ma una società che viveva. Negli ultimi anni questo modo di operare si è estremamente ridotto, al punto che l’artigianato è quasi scomparso. L’ultimo colpo alle attività artigianali è giunto con il reddito di cittadinanza, per cui a persone che guadagnavano solitamente molto poco lavorando, si è detto che se non avessero lavorato sarebbe stato meglio per loro. E così è avvenuto e al tempo stesso si è ampliato il bacino del lavoro nero. Si è impoverita la città, si sono persi tradizioni, mestieri, capacità di sopportare le avversità, il coraggio indomito come era quello di un tempo. Con l’arrivo di questa epidemia, della quale siamo stati, per grazia di Dio, solo moderatamente vittime, c’è stato un vero e proprio tracollo. Napoli, con la sua grossa parte di cittadini non abbienti, si è trovata di fronte a un vero e proprio disastro, a una impennata di povertà”. L’Arciconfraternita, associazione di tradizioni secolari, impegna ogni giorno le proprie risorse su più fronti: dai pasti alle famiglie bisognose consegnati a casa, alle mense per i senza fissa dimora, all’attività del proprio poliambulatorio, nato per effettuare prestazioni mediche specialistiche a tariffe più che popolari. “Facciamo il poco

che possiamo secondo regole che sono molto antiche. Napoli è una città in cui le cose si avvertono in viva percezione e oggi l’impoverimento è visibile. Dare una mano a chi ne ha bisogno è una condizione alla quale non possiamo sottrarci” prosegue Galgano. Ed è proprio l’ex magistrato a sottolineare come la povertà rappresenti il terreno più fertile per la criminalità organizzata: “La criminalità è un rimedio finale alle condizioni di sottosviluppo. Quella che noi chiamiamo camorra, con una parola ereditata dal dominio spagnolo, è un sistema di sopraffazione, di sfruttamento, di indifferenza per il prossimo e di capacità di commettere reati. Coloro che vendono stupefacenti, che mercanteggiano prodotti oggetto di furti, hanno delle condizioni economiche di favore, fanno paura e hanno una sorta di collaborazione efficace da parte di queste ampie masse di poveri, che in un modo o in un altro devono tentare di sbarcare il lunario. La camorra non è come la mafia che ha le sue teorie, le sue filosofie e organizzazioni para giuridiche, ma è qualcosa che funziona in termini di concreta e operosa violazione di tutte le leggi, umane e divine, per determinare il successo, l’accrescimento, il potere di soggetti che sono dediti a commettere reati”. ■



Giuseppe Tucci Sull'altare della terra

Un documentario per raccontare il grande esploratore, orientalista e storico delle religioni. In primo piano il suo viaggio in Tibet, nel 1948, dove ebbe modo di incontrare il Dalai Lama. Martedì 12 maggio alle 22.50 su Rai Storia

Esploratore, orientalista, storico delle religioni. Giuseppe Tucci, con la sua affascinante vita e i suoi viaggi, è al centro del documentario "Giuseppe Tucci - Sull'altare della Terra", di Brigida Gullo, per la regia di Leonardo Sicurello, in onda martedì 12 maggio alle ore 22.50 su Rai Storia per il ciclo "Italiani". In primo piano il viaggio che ha condotto il nostro protagonista nel 1948 a Lhasa, capitale del Tibet, centro politico e religioso, luogo sacro agli uomini quanto agli dei, dove ebbe l'occasione di conoscere il Dalai Lama appena quindicenne, un incontro testimoniato dallo stesso Tucci in un'intervista esclusiva del 1957. Tucci tra il 1933 e il 1948 compì in tutto 14 spedizioni tra Tibet e Nepal. Dopo la seconda guerra mondiale, partì per missioni archeologiche in Afghanistan, Iran e Pakistan che portarono alla luce preziosi reperti, testimonianze del forte legame culturale tra Oriente e Occidente, conservati oggi presso il Museo delle Civiltà di Roma. I diciottomila chilometri percorsi a piedi testimoniano l'obiettivo di Tucci: portare in Italia un piccolo pezzo di Oriente, anche solo un racconto, che fosse da guida a un Occidente orfano di spiritualità e pace. Tra le testimonianze che lo ritraggono spazio a quella di Adriano Rossi, presidente dell'Associa-

zione ISMEO: «Tucci si convinse che una via che l'ISMEO non aveva percorso fino ad allora era la via archeologica. Ci sono vari passi, uno riletto proprio in questi giorni, in cui dice: "visto che il mondo non era come me lo potevo immaginare, decisi di andare sottoterra a vedere e a ricostruire un mondo che almeno si poteva immaginare come volevamo», e quella di Oscar Nalesini, studioso di Giuseppe Tucci: «Giuseppe Tucci è un personaggio che difficilmente era racchiudibile in un'etichetta o un paio di etichette se vogliamo, nel senso che è stato sicuramente un grandissimo indologo, studioso di religioni buddhiste, in particolare è stato un linguista straordinario perché imparava a parlare lingue e dialetti con una facilità assolutamente strepitosa, ma è stato anche un grande organizzatore perché a lui dobbiamo istituti di ricerca che prima non erano nemmeno concepibili». Tra le altre voci, lo storico Francesco Perfetti, Alice Crisanti, giovane ricercatrice dell'Istituto per gli Studi Storici di Napoli, il direttore del Museo delle Civiltà Filippo Maria Gambari, Massimiliano Alessandro Polichetti del Museo delle Civiltà - Fondo Tucci e Gianfranco Borgani, avvocato e viaggiatore. ■

La settimana di Rai Storia



Cronache dal mito Ulisse e gli dei del mare

Il mare degli antichi è uno spazio pericoloso, cupo e ostile, pieno di mostri, di maghe incantatrici, dove si rischia continuamente di essere rapiti dai pirati o di naufragare vittime delle tempeste
Lunedì 11 maggio ore 21.40



Italiani Laura Bassi

In prima visione un documentario che racconta una donna, nata nel 1711, di eccezionale ingegno e la sua instancabile lotta per ottenere pari condizioni nell'insegnamento
Martedì 12 maggio alle 21.10



Passato e Presente La propaganda nella Grande Guerra

Ogni governo belligerante scopre il valore strategico della propaganda. Vengono utilizzati tutti gli strumenti che la tecnologia mette a disposizione. Fotografie, giornali, cartoline, disegni satirici
Mercoledì 6 maggio ore 22.10



a.C.d.C. Napoleone. La campagna di Russia: la battaglia della Moscova

Nel 1812 Bonaparte marcia verso Mosca con la ferma intenzione di conquistare la Russia. 172 giorni dopo, si ritira, lasciando dietro di lui 400.000 dei suoi uomini, fra morti e prigionieri
Giovedì 14 maggio ore 22.10



La guerra segreta La vera bond girl

Tra tutte le agenti dello Special Operations Executive (SOE), nessuna fu più coraggiosa e valida della polacca Christine Granville, all'anagrafe Krystyna Skarbek. In prima visione
Venerdì 15 maggio alle ore 21.10



Documentari d'autore Bellissime: dal 1960 ad oggi dalla parte di lei Ricche e famose

Terzo episodio del ciclo, ci racconta gli anni tra il 1980 e il 2004 dalla parte delle donne, con ausilio di repertorio di archivio, spezzoni di film, fotografie, canzoni e voci femminili
Sabato 16 maggio alle 23.10



Domenica con Stefania Sandrelli

Interprete in oltre 130 film, premiata alla carriera nel 2005 con il Leone d'Oro e nel 2018 con il David, l'attrice disegna e commenta il palinsesto di domenica nel nuovo spazio curato da Enrico Salvatori e Giovanni Paolo Fontana
Domenica 17 maggio dalle 9 alle 24

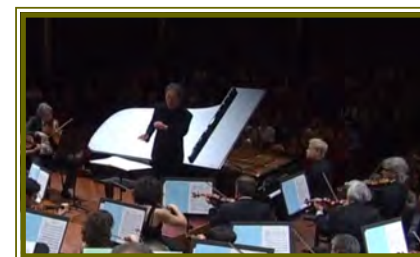


Elio Vittorini

Lunedì 11 maggio alle 21.45 su Rai5 un ritratto dello scrittore siciliano, fondatore de "Il Politecnico" e del "Menabò", intellettuale carismatico e partigiano

Fondatore de "Il Politecnico" e del "Menabò", ideatore della Collana einaudiana dei Gettoni, intellettuale carismatico, partigiano: il nuovo appuntamento con la serie di Rai Cultura "l'altro '900", in onda lunedì 11 maggio alle 21.15 su Rai5, ripercorre, dalla Siracusa dei primi del secolo alla Milano partigiana del '43, la parabola di Elio Vittorini, intellettuale dallo sguardo acuto, aperto alla ricerca, al nuovo, alla progettualità. Su di lui intervengono nella puntata Anna Steiner, architetto, figlia di Albe e Lica Steiner, che diedero vita e forma al "Politecnico", uscito nel '45, poco dopo la Liberazione; Demetrio Vittorini, figlio dello scrittore; Edoardo Esposito, docente e studioso dell'opera di Vittorini; il critico Gabriele Pedullà, ordinario di Letteratura italiana presso l'Ateneo romano di Roma Tre; Guido Davico Bonino, critico letterario, scrittore e a lungo presenza autorevole della Casa editrice Einaudi, dove nacquero "Il Politecnico", "Il Menabò" e la Collana dei Gettoni. Insieme tracciano un ritratto dello scrittore siciliano ricordato anche attraverso le sue pagine, affidate alla lettura dell'attore Alessio Vassallo e a preziosi documenti d'archivio. Della sua parabola umana e intellettuale, della sua spinta innovatrice lascia una traccia forte nel nostro Novecento, ancora molto attuale. ■

La settimana di Rai 5



L'enfant prodige Malofeev diretto da Chung con l'Orchestra Rai

La straordinaria storia dei tre fratelli Gibb, dalle prime esibizioni in Australia al successo planetario di Saturday Night Fever alla prematura scomparsa di Maurice e Robin

Lunedì 11 maggio ore 18.45



Ghiaccio bollente Duran Duran - There's Something You Should Know

Un documentario del regista Zoe Dobson sui protagonisti della scena new romantic inglese anni '80. Sette album per tracciare il loro notevole impatto sulla musica, sulla moda e sui costumi

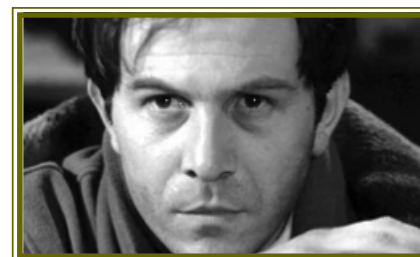
Martedì 12 maggio ore 22.45



Il Tritico di Puccini Firmato Ronconi e Diretto da Chailly

Andato in scena al Teatro alla Scala di Milano nel 2008, lo spettacolo vede al centro l'idea della morte, che domina in modo diverso tutti e tre gli atti unici che compongono il capolavoro pucciniano

Mercoledì 13 maggio alle 21.15



Programmazione straordinaria Teatro

Antonio e Cleopatra (1965)

Prosegue il ciclo di appuntamenti che propone i classici del teatro shakespeariano. La versione, diretta da Vittorio Cottafavi, vede tra gli interpreti Enrico Maria Salerno, Valeria Valeri, Achille Millo, Renzo Palmer

Giovedì 14 maggio ore 15.30



Ghiaccio bollente Genesis Live (1973)

Una performance live registrata negli studi della Belgian TV nel febbraio 1973, diretta da John Dauriac, che la Cinémathèque Royale de Belgique ha restaurato riportando a nuovo splendore

Venerdì 15 maggio alle 00.45



TEATRO Oscurità immensità Regia Alessandro Gassmann

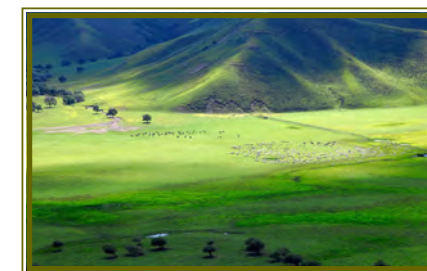
Tratto dal romanzo "L'oscura immensità della morte" di Massimo Carlotto, lo spettacolo racconta un tragico fatto di cronaca. Con Giulio Scarpati, Claudio Casadio

Sabato 16 maggio alle 21.15

I meccanismi della natura La prateria

Un ecosistema delicato, nel quale la collaborazione tra specie è fondamentale per la sopravvivenza. E' il secondo episodio della serie che spiega come animali e piante organizzino catene di aiuto reciproco per vivere

Domenica 17 maggio ore 21.15





Club 57, il gran finale

Dal 15 maggio alle 21, su Rai Gulp, gli ultimi episodi della serie ambientata negli anni '50. Girato tra Miami e la Puglia, il live action è un elettrizzante mix di musica, scienza, amore, famiglia e amicizia, con protagonista la giovane Eva

Gran finale su Rai Gulp per "Club 57", il live action di Rainbow, coprodotto con Nickelodeon in collaborazione con Rai Ragazzi, che sta appassionando il pubblico con i suoi intrecci romantici e fantascientifici e con i suoi colpi di scena. Dal 15 maggio, alle ore 21, dal lunedì al venerdì, andranno in onda gli

ultimi episodi della serie dedicata ai ragazzi e ambientata tra il presente e i mitici anni 50. Le puntate si potranno vedere anche su RaiPlay. Girata fra Miami e la Puglia, l'avvincente storia d'amore a cavallo tra passato e presente è un elettrizzante mix di musica, scienza, amore, famiglia e amicizia, denso di imprevisti e salti nel tempo. La protagonista Eva, appassionata di scienze, riesce a viaggiare nel tempo e si ritrova nel 1957 insieme a suo fratello Ruben. I due ragazzi rimangono bloccati nel passato, dove vivono una serie di incredibili avventure nel tentativo di tornare nel presente. Un misterioso dispositivo tv attira la curiosità di Eva e

permette ai ragazzi di viaggiare nel tempo: è infatti su quel televisore, nascosto nel laboratorio del nonno, che Eva vede proiettate le immagini di uno show musicale chiamato Club 57 ed è proprio su quel palcoscenico e in diretta TV che i due ragazzi si ritrovano inaspettatamente a ballare. Dietro le quinte dell'esclusivo Club 57, lo show musicale più in voga dell'epoca, Eva si innamora di JJ e da quel momento fa di tutto per rimanere con lui, innescando un effetto farfalla che minaccia di stravolgere le vite dei protagonisti per sempre. Club 57 vanta un cast internazionale: i protagonisti principali sono la venezuelana Evaluna Montaner, che interpreta Eva, e l'i-

taliano Riccardo Frascari, che interpreta JJ Fontana. JJ ha una relazione con Vero, ma quando vede Eva per la prima volta capisce che il suo cuore batte per lei. JJ è affettuoso, divertente e sicuro di sé, anche se nasconde le sue reali aspirazioni. Grazie all'aiuto di Eva, imparerà a seguire i propri sogni. JJ fa parte della squadra di basket della scuola ed è il leader dei Falcones. Si troverà spesso a battersi con il gruppo rivale formato da Andrés e dai suoi amici. Le tante canzoni presenti nella serie, alcune delle quali cantate in italiano, sono composte dal famoso cantautore Ricardo Montaner. ■

Rai Gulp



SCONFITTI solo dal destino

Alcuni uomini per diventare eterni devono lasciarsi prima del tempo.

Lo sapeva bene Achille che, posto di fronte alla scelta tra una vita lunga ma anonima o una breve ma gloriosa, preferì consapevolmente la seconda. La leggenda del Grande Torino iniziò da Superga, una collina a nord-est di Torino, dove sorge una Basilica fatta costruire nel 1731 dal re Vittorio Amedeo, come ringraziamento alla Vergine Maria per aver sconfitto i francesi. La parete di quel possente edificio, il 4 maggio del 1949, sconfisse quella squadra che non perdeva mai.

Era l'orgoglio di un'Italia che si stava rialzando, ancora ferita, dall'orrore della guerra, che tornava a guardare con fierezza oltre i propri confini.

Il tempio che custodiva la leggenda era lo stadio Filadelfia, con il quarto d'ora granata, anch'esso traghettato direttamente nella mitologia. Quando la squadra era in difficoltà o stava giocando male, nel silenzio partivano tre squilli di tromba dalla tribuna di legno, dove era immancabile un fer-

roviero di nome Oreste Bolmida. Il capitano Valentino Mazzola si rimboccava le maniche, segnale del cambiamento; la squadra aumentava vertiginosamente il ritmo travolgendo ogni avversario.

Quando il loro aereo si schiantò su Superga tornavano da Lisbona, dopo aver giocato contro il Benfica, non per i punti ma l'onore di una parola data da Mazzola al collega portoghese Ferreira detto Chico, che aveva voluto celebrare il suo addio al calcio giocando contro i migliori di tutti.

Finì 4-3 per il Benfica, gli invincibili per una volta non vinsero, in quel loro ultimo atto, forse per non rovinare la festa a Chico.

Il 3 maggio scesero in campo: Bacigalupo, A. Ballarin, Martelli, Grezar, Rigamonti, Castigliano, Menti, Loik, Gabetto, Mazzola e Ossola, ma il giorno dopo ne morirono altri 20 tra riserve, dirigenti, l'allenatore Egri Erbstein e tre giornalisti sportivi. I loro nomi sono rimasti a Superga, scolpiti sul marmo, nello stesso punto in cui furono tolti da questo mondo e trasportati direttamente nel mito. ■

(M.F.)

Tutti i giorni dalle 16 alle 18.30 su Raisport Classic, fino al 31 maggio, un'operazione nostalgia. Le sintesi delle tappe che hanno segnato la storia, in attesa della gara di quest'anno, rinviata a ottobre per l'emergenza Coronavirus



Le più belle emozioni del Giro

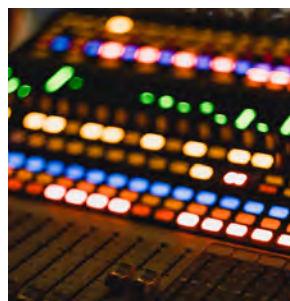
Nei giorni in cui avrebbe dovuto mettersi in movimento da Budapest la carovana rosa del Giro d'Italia 2020, rinviato a ottobre a causa dell'emergenza Coronavirus, Raisport Classic (canale 57 del digitale terrestre) vara un'altra "operazione nostalgia". Ogni giorno, fino al 31 maggio, in quelli che sarebbero stati i pomeriggi dedicati al racconto in diretta, andranno in onda, dalle 16 alle 18.30, le sintesi di alcune delle tappe che hanno segnato la storia, più o meno recente, della corsa ciclistica più amata dagli italiani. Sarà l'occasione per rivedere l'imperiale volata con la quale a Montecatini Mario Cipollini toccò quota 42 vittorie di tappa, superando Alfredo Binda nella classifica all-time dei vincitori di frazione, oppure l'impresa di Gilberto Simoni e Julio Alberto Perez Cuapio, che nel 2001, da Montebelluna al Passo Pordoi, disintegrarono il gruppo, firmando una delle più belle pagine del ciclismo moderno, andando a conquistare uno la maglia rosa (per Simoni fu il primo Giro, poi doppiato nel 2003), l'altro la più prestigiosa vittoria in carriera. Non mancheranno, ovviamente, in questo flashback lungo tre settimane, gli scatti in salita e le vittorie di Marco Pantani, al quale è stato dedicato quasi per intero il primo fine settimana, a partire dal trittico del 1998 (Asiago-Selva di Val Gardena, Selva-Pampeago, Cavalese-Plan di Montecampione) che regalò al "Pirata" la sua prima maglia rosa, dopo il doppio duello con Alex Zulle prima e con Pavel Tonkov poi. Saranno pomeriggi densi di emozioni, in attesa di viverne di nuove, come quelle che ogni anno, da oltre un secolo, il Giro d'Italia è in grado di regalare. ■

CLASSIFICHE AIRPLAY

per RadiocorriereTV



GENERALE



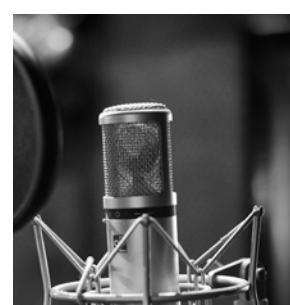
1	1	Ghali	Good Times
2	5	Achille Lauro	16 Marzo
3	3	Lady Gaga	Stupid Love
4	2	Marracash feat. Elisa	Neon - Le ali
5	4	SZA & Justin Timberlake	The Other Side
6	6	Dua Lipa	Physical
7	9	Tommaso Paradiso	Ma lo vuoi capire?
8	10	Gaia	Chega
9	8	Surfaces	Sunday Best
10	7	Karol G & Nicki Minaj	Tusa

UK



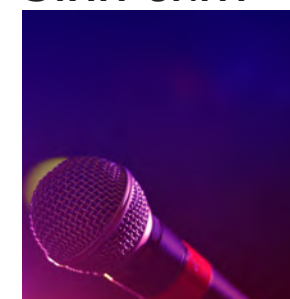
1	1	Dua Lipa	Break My Heart
2	4	Weeknd, The	In Your Eyes
3	3	Lady Gaga	Stupid Love
4	2	Doja Cat	Say So
5	6	Little Mix	Break Up Song
6	5	Live Lounge AllStars	Times Like These
7	7	Dua Lipa	Don't Start Now
8	28	Nathan Dawe feat. Jaykae	Flowers
9	10	Joel Corry	Lonely
10	9	Weeknd, The	Blinding Lights

ITALIANI



1	1	Ghali	Good Times
2	3	Achille Lauro	16 Marzo
3	2	Marracash feat. Elisa	Neon - Le ali
4	4	Tommaso Paradiso	Ma lo vuoi capire?
5	5	Gaia	Chega
6	12	Cara & Fedez	Le feste di Pablo
7	6	J-Ax feat. Annalisa & ..	Supercalifragili
8	7	Cesare Cremonini	Giovane stupida
9	10	Emma	Luci blu
10	8	Levante	Tikibombom

STATI UNITI



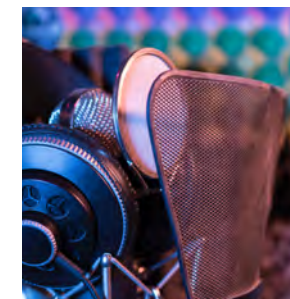
1	1	Weeknd, The	Blinding Lights
2	2	Camila Cabello feat. D..	My Oh My
3	4	Roddy Ricch	The Box
4	5	Dua Lipa	Don't Start Now
5	6	Post Malone	Circles
6	3	Billie Eilish	everything i wanted
7	7	Doja Cat	Say So
8	8	Drake	Toosie Slide
9	10	Harry Styles	Adore You
10	9	Maren Morris	The Bones

INDIPENDENTI



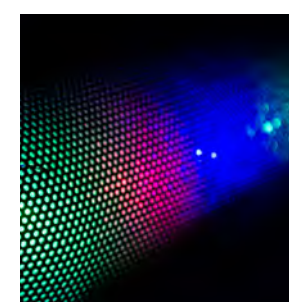
1	2	Dotan	Numb
2	1	Francesco Gabbani	Viceversa
3	3	Goldstone	All I Know
4	4	Diodato	Fai rumore
5	5	Danti feat. Luca Carbo..	Canzone sbagliata
6	6	Le Vibrazioni	Dov'è
7	8	Alex Britti	Una parola differente
8	7	Madame	Baby
9	9	Raphael Gualazzi	Carioca
10	11	Irene Grandi	Finalmente io

EUROPA



1	1	Weeknd, The	Blinding Lights
2	2	Dua Lipa	Physical
3	3	Lady Gaga	Stupid Love
4	4	Ava Max	Salt
5	5	Topic feat. A7S	Breaking Me
6	6	Lewis Capaldi	Before You Go
7	7	Doja Cat	Say So
8	8	Robin Schulz feat. Alida	In Your Eyes
9	9	Regard	Ride It
10	12	SAINT JHN	Roses

EMERGENTI



1	1	Anna	Bando
2	2	Madame	Baby
3	3	Sofia Tornambene	Ruota panoramica
4	4	Topcat	Il pinguino fa i selfie
5	5	Eugenio In Via Di Gioia	Tsunami
6	6	Tecla	8 marzo
7		Blonde Brothers	Io resto a casa mia
8	7	Il Nucleo	Cammina con me
9	9	Fasma	Per sentirmi vivo
10	8	Leo Gassmann	Vai bene così

AMERICA LATINA



1	1	Karol G & Nicki Minaj	Tusa
2	2	Tones And I	Dance Monkey
3	3	Weeknd, The	Blinding Lights
4	5	Camilo	Favorito
5	4	Dua Lipa	Don't Start Now
6	6	Black Eyed Peas, The x..	RITMO (Bad Boys For Life)
7	9	Arcángel, Dimelo Flow ..	Sigues Con Él
8	7	Shakira & Anuel AA	Me Gusta
9	8	Nicky Jam & Daddy Yankee	Muévelo
10	11	Doja Cat	Say So

CINEMA IN TV



LUNEDÌ 11 MAGGIO ORE 22.10
ANNO 2015 - REGIA DI GIORGIA FARINA **Rai 5**

Gerusalemme, 1961. Il processo ad Adolf Eichmann, uno dei principali responsabili dell'Olocausto, viene trasmesso in 37 Paesi e per la prima volta l'orrore dei campi di sterminio viene raccontato in diretta dalle vittime in un evento televisivo globale. Il film "The Eichmann Show - Il processo del secolo", in onda senza interruzioni pubblicitarie e anche in lingua originale, racconta la storia del team di produzione che dovette superare ostacoli di ogni tipo per catturare la testimonianza di uno dei più noti criminali nazisti. Alla fine del non facile lavoro, gli spettatori delle emittenti televisive internazionali vengono messi a parte per la prima volta delle sconvolgenti testimonianze dei sopravvissuti all'Olocausto osservando, allo stesso tempo, l'imputato Adolf Eichmann rimanere impassibile e non mostrare alcun pentimento per quanto compiuto dichiarandosi 'non colpevole' e di 'avere solo eseguito degli ordini' ai quali non poteva sottrarsi. Alla regia il britannico Paul Andrew Williams, già autore di "Una canzone per Marion" (2012). Attori protagonisti Martin Freeman e Anthony LaPaglia.



MARTEDÌ 12 MAGGIO ORE 21.15
ANNO 2015 - REGIA DI PAUL ANDREW WILLIAMS **Rai 5**

Nel giro di ventiquattrore la vita di Anita, single e brillante manager in carriera, viene spazzata via da un uragano di guai. È il film di Giorgia Farina interpretato da Micaela Ramazzotti e Libero de Rienzo, Adriano Giannini, Elena Sofia Ricci, Iaia Forte "Ho ucciso Napoleone" che Rai Cultura propone per il ciclo Nuovo Cinema Italia. Il lavoro, l'amore, il futuro, per Anita tutto va in macerie nel giro di un giorno. Anita si ritrova seduta sull'altalena di un parco giochi licenziata in tronco e incinta del suo capo, suo amante clandestino, sposato e padre di famiglia. Ma Anita è come un sofficino congelato, per conservarsi si è fatta fredda, glaciale. Senza scendere a compromessi, pretende che tutto torni come prima, il suo lavoro, la sua vita, la sua libertà di single senza figli. E perché questo accada è necessario ordire un piano di vendetta raffinata e senza scrupoli. Ma a volte accade che anche il piano perfetto vacilli di fronte all'imprevisto, soprattutto se l'imprevisto ha le sembianze di un timido e goffo avvocato di nome Biagio



VENERDÌ 15 MAGGIO ORE 23.45 - ANNO 2013
REGIA DI NIELS ARDEN OPLEV **Rai 2**

Victor, ex operatore delle forze speciali, è il braccio destro di un grande boss della mafia newyorkese, Alphonse Hoyt, ed è in cerca di vendetta. L'uomo infatti è entrato da poco a far parte della banda, spinto dall'incontenibile necessità di vendicare la morte della moglie e della figlia, uccise proprio dai sicari dello spietato malavitoso. La sua strada si incrocia presto con quella di Beatrice, un'affascinante ragazza francese che vive da sola con la madre nell'appartamento davanti a quello di Victor. Una sera la donna, assetata di vendetta da quando a causa di un incidente stradale le è rimasto parte del volto sfigurato, vede Victor alle prese con un membro della sua banda... Primo film hollywoodiano diretto da Niels Arden, il regista danese a cui si deve il successo di "Uomini che odiano le donne", adattamento cinematografico del primo capitolo della trilogia letteraria "Millenium" dello scrittore Stieg Larsson. E' interpretato, tra gli altri, da Noomi Rapace, Colin Farrel, Dominic Cooper, Terrence Howard, Armand Assante e Isabelle Huppert.

Dopo essere stato ferito durante una rapina in un supermercato, Vittorio Barletta perde i soldi percepiti per l'incarico aggiuntivo di portavalori della ditta per cui fa il ragioniere, dato che è più sicuro e conveniente sostituirlo con un ex poliziotto, già armato di suo ed esperto del campo, piuttosto che continuare a pagare oltre la sua indennità di rischio anche delle guardie del corpo a sua protezione. Scatta così in lui il desiderio di avere un'arma. Una decisione che cambia la sua vita per sempre e in modo imprevedibile. Da un soggetto di Sergio Donato, sceneggiatura dello stesso Donato con Giuliano Montaldo e Nino Manfredi. Musiche di Ennio Morricone. Regia di Giuliano Montaldo. Nastro d'Argento a Vittorio Mezzogiorno come miglior attore non protagonista. Con Nino Manfredi, Marlène Jobert Vittorio Mezzogiorno, Arnoldo Foà, Pamela Villoresi, Olga Karlatos, il film è proposto per il ciclo "Cinema Italia".



SABATO 16 MAGGIO ORE 21.10 - ANNO 1979
REGIA DI GIULIANO MONTALDO **Rai Storia**



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1930



1940



1950



1960



1970



1980



1990



MAGGIO



COME ERAVAMO



*Questo libro è un
viaggio nello spazio e
nel tempo alla ricerca
delle meraviglie italiane*

Rai Libri

